

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIII - Vol. XXVII

Domenica 12 Aprile 1896

N. 1145

## LA POLITICA DELLE PIETRE SEPOLCRALI

La chiamiamo così, perchè il principio che su ogni questione che possa dar luogo a qualche responsabilità politica, morale o penale in chi fu od è al potere si debba mettere una pietra che nasconde il vero e impedisca di correggere e di punire gli abusi e le colpe, il principio diciamo di sopire ogni questione di responsabilità, è ormai eretto a sistema e trionfa più che mai nel beato regno d'Italia. Vi fu un tempo in cui le cose non procedevano a questo modo e non si rifuggiva dalle inchieste e dai processi, pur di cercare da che parte era la verità; ma da qualche tempo siamo diventati in Italia così paurosi degli scandali, che pur di evitarli si passa sopra a tutto, si copre tutto, e si accetta tutto, anche la immoralità, il disastro, il danno economico, l'arbitrio. E non è inutile notare, anche, che dal primo al secondo periodo i processanti sono diventati i processabili.

Lo diremo colle parole di un consigliere di Stato, R. Bonfadini (*Corriere della Sera* n. 98): troppe ipocrisie, troppe fandonie, troppi misteri, troppe impunità si abbarbicano da molti anni intorno alla nostra pianta governativa. Non si esce mai dall'equivoco, dal sottinteso. Spariscono dei milioni a diecine da pubbliche Banche, e, dopo due anni di avvolgimenti giudiziari e parlamentari, un ordine del giorno annuncia all'Italia che non vi si dev' pensare più. Si fanno sottoscrizioni nazionali per le vittime di un terremoto, e dopo due anni dobbiamo aprire una inchiesta per sapere, se è possibile, dove quei fondi sono andati a nascondersi. Si occupa una fortezza, Cassala, dopo che un Consiglio di ministri ha deciso di non occuparla. Se ne sgombra un'altra, Macallè, e siamo ancora a domandarci se la salvezza della guarnigione si debba a magnanimità di avversari o a patti stipulati.... e non mantenuti. Nella Camera si afferma che dopo Amba Alagi, Crispi e Mocenni volevano richiamare Baratieri e Baratieri rimane al suo posto, pur troppo, fino ad Abba Garima....

Questi sono esempi che si potrebbero moltiplicare; e infatti si potrebbe aggiungere quello recentissimo dei documenti sottratti e non sottratti su cui regna buio perfetto. Ma senza fare una lista completa dei casi molteplici, e di varia natura, che dimostrano come sia dominante il concetto di tirare dei veli ben fitti su ogni questione implicante responsabilità negli uomini di Governo, è il fatto in sè che merita qualche commento, perchè è uno dei segni più manifesti

della decadenza politica del nostro paese e una delle cause per le quali si propaga e si accresce lo scetticismo, l'apatia, il disgusto dei cittadini onesti per le cose politiche del regno.

Quale è lo scopo infatti e quali sono le conseguenze di questa politica delle pietre sepolcrali? Impedire che si faccia la luce sopra atti biasimevoli, sopra errori commessi per fini riprovevoli o di vantaggio personale politico o materiale, o di vantaggio del partito, e questo per evitare che siano discusse persone o istituzioni che si vogliono difendere con qualsiasi mezzo, e pur troppo quasi sempre coi mezzi meno leciti e convenienti.

Si teme la luce, perchè ne potrebbe scapitare questi o quelli che ha un passato patriottico o che ha servito il paese più o meno bene e si fanno tutti gli sforzi per ottenere che la tal questione non si sollevi, oppure, se il non sollevarla è impossibile, si considera superficialmente e si seppellisce sotto qualche ordine del giorno, che nulla dice e nulla promette. Questa è l'aspirazione suprema di non poca gente, che trema ad ogni voce che si elevi a chiedere la luce e la giustizia di fronte a tutti.

Gli effetti di una tale politica sono evidenti e immancabili. Da un lato il mettere una pietra sopra una questione e l'impedire che alcuno si attenti a sollevarla non vuol dire distruggere la questione stessa e soprattutto togliere i dubbi, i sospetti, le malevoli invenzioni fors'anche, che ad essa si riferiscono. Peggio ancora, si legittima qualunque opinione, anche falsa ed erronea, intorno alle cose e agli uomini che si ritengono coinvolti nella questione che vuolsi sopire; si crea inoltre la persuasione che soltanto con una *instauratio ab imis* sia ottenibile una completa giustizia, la vera responsabilità, e si infiltrano nelle coscienze individuali il sentimento che nelle condizioni attuali la lotta contro la menzogna, il falso, e l'arbitrio sia opera vana o senza alcuna possibilità di risultati apprezzabili. Così domina nei più una grande indifferenza, un grande sconforto; il trionfo della impunità affievolisce il sentimento morale e quello che prima si considerava riprovevole si comincia a giudicarlo con indulgenza, per finire poi coll'assolverlo; oppure vi sono anime sdegnose che per qualche tempo, di fronte a questo stato di cose, oppongono freddamente il loro silenzio, ma poi perduta la pazienza scattano e la protesta sdegnosa erompe dal loro labbro o dalla loro penna e perchè troppo a lungo contenuta fa buon mercato delle finzioni legali, delle teorie costituzionali, degli eufemismi e invoca con parola forte e libera la luce, il vero, il rispetto alla giustizia. Quella parola suona aspra al numeroso stuolo dei quietisti, cui ogni stormir di

fronda pare il segnale di una rivoluzione, ed anzichè indagarne i moventi e le cause, chieggono che si faccia tacere, che la si punisca anzi, perchè altri non si metta su quella via, che deve condurre al regno, non della menzogna e degli arbitri, ma a quello della legalità e della verità.

È una politica vecchia questa delle pietre sepolcrali, ma - non s'illudano i valenti e interessati suoi difensori - essa ha sempre avuto gli stessi effetti; presto o tardi viene rinnegata da chi, e sono i più, non ricava che danni e besse da quella politica. Le pietre sepolcrali s'incarica il tempo di farle levare; sarà il trionfo della legalità e della onestà, o un rivolgimento politico che porterà a questo risultato, poco importa; ma i nemici della verità, i fautori della menzogna e dello arbitrio per la paura dello scandalo, dovranno lasciare che venga a galla ciò che hanno con tanta cura tenuto nascosto. Potrà essere troppo tardi per salvare certuni dalla responsabilità che l'acquiescenza alla politica delle pietre sepolcrali ha fatto sorgere in loro; ma è troppo giusto e naturale, quando si è fatto abbandono di qualunque energia morale e si è tollerato quello che dovevasi riprovare e impedire, che se ne portino le conseguenze.

Scriviamo su questo tema, che non ha importanza soltanto politica ma per ripercussione esercita la sua influenza anche sulla finanza e sulla economia, perchè vorremmo che l'avvento del nuovo Ministero, che fu salutato da più parti come l'avvento di uomini onesti, segnasse l'abbandono della politica delle pietre sepolcrali. Voi che siete al governo e avete e dovete avere la piena responsabilità degli atti vostri, avete obbligo di non nascondere mai la verità al paese, di non tirare veli su questa o quella questione, sull'uno o sull'altro affare, diversamente sarete ben poco dissimili dai vostri predecessori. L'onestà politica consiste precisamente nel dire al paese sempre e in ogni circostanza la verità, perchè esso solo può essere giudice dei suoi interessi ed ha diritto che l'arbitrio d'un uomo non glieli comprometta. Politicamente onesti non furono i due Ministeri che hanno preceduto l'attuale, perchè appunto occultarono il vero e impedirono che questo risultasse per l'una o l'altra via al paese; se il Ministero attuale seguirà la stessa politica delle pietre sepolcrali, avremo ancora nella realtà il giolittismo e il crispismo e ne vedremo le conseguenze in ogni ordine di fatti, nella politica coloniale, come nella finanza, nella politica interna, come nelle banche di emissione, e altre conseguenze se ne avranno nel paese, dove crescerà il disgusto e gli animi si alieneranno a poco a poco non solo dal Ministero, cui il crispismo muove guerra iraconda e accanita sopra e sotto acqua, ma anche dalle istituzioni, le quali cadranno fracide il giorno in cui non avranno la virtù di ritornare alla loro vera e naturale funzione. Possiamo lagnarci che le finzioni legali e le teorie costituzionali non sieno rispettate, che si portino le censure là dove lo Statuto non lo permette, ma questo è un nonnulla a paragone del male che si fa agli interessi del paese e alla sua unità morale e politica, col mettere le pietre su tutte le questioni di responsabilità che vanno sorgendo. La Francia ci ammaestra che ciò può durare qualche tempo, ma che, almeno presso un popolo libero e degno di esserlo, viene il momento in cui, stanchi di essere mistificati, si accetta qualunque governo, anche a tinta socialista, purchè segni la fine degli inganni, delle menzogne, delle

impunità. È probabile che per noi occorra più tempo, perchè la nostra vita politica è più debole e lenta, ma se non saranno questi, verranno certamente nell'avvenire altri uomini, che sapranno sfatare quella politica, la quale pone ogni sua cura suprema nell'impedire che la verità giunga al paese, e nel porre delle pietre sepolcrali su ogni questione, per poco scottante che sia, se compromette uomini che sarebbe tempo apparissero quali sono: vogliamo dire, anche troppo compromessi.

## LA SICILIA

I lettori troveranno più avanti la relazione ed il decreto riguardanti la nomina del conte Codronchi a Commissario civile per la Sicilia. Questa importante misura presa del nuovo Ministero ha dato luogo a molti e diversi commenti da parte della stampa politica; ed i giudizi non furono certo scevri di quello spirito partigiano, dal quale la stampa politica difficilmente sa e può spogliarsi. Molti però anche tra coloro, che più o meno apertamente approvano la disposizione presa dal Governo, trovarono, e nella relazione e più ancora negli articoli del decreto, argomento per critiche, le quali non si possono dire tutte infondate.

E non negheremo invero che tanto la relazione come il decreto potevano essere meglio redatti, e che soprattutto sarebbe stato desiderabile che, o il decreto contemplasse una semplice delegazione di poteri, o tracciasse tutto un programma da seguire. Così come è, entra senza motivo in particolari se si tratta di semplice delegazione di poteri, ha lacune imperdonabili ed inespllicabili se mirava a tracciare un programma. Ma non è una analisi della forma colla quale il provvedimento è stato preso che vogliamo qui intraprendere; generale ci sembra il consenso che l'on. Codronchi sia personalità tale da affidare che, nella missione ardua e complessa che si è assunta, saprà operare coraggiosamente e con un piano prestabilito, poichè tutti, appartengano o no al partito politico, al quale il Commissario Civile per la Sicilia fin qui è rimasto ascritto, tutti lo riconoscono come un uomo di valore che ha coltura, energia, esperienza sufficienti per far molte e buone cose.

Del resto non vi può essere alcuno, il quale, ricordando le descrizioni che sono state fatte tre anni or sono sulle condizioni della Sicilia da uomini competenti e di diverso colore politico, non convenga che era tempo di far qualche cosa di preciso e determinato e che non è la minore delle colpe del Ministero passato, il non aver in nessun modo e sotto nessuna forma pensato a rimediare ai mali dai quali l'Isola era afflitta, dopochè aveva colla violenza ristabilito l'ordine.

L'impressione che si riceve dalle pubblicazioni numerose che videro la luce da tre anni a questa parte sulle condizioni della Sicilia e sulle cause dei fatti gravissimi manifestatisi nell'inverno 1893-94, è che quasi in tutto il territorio dell'Isola regnasse sovrano l'abuso e le autorità comunali e provinciali, eletive e governative, o lasciassero i loro amministrati fuori della legge, o magari esse stesse fuori della legge vivessero. Le finanze male condotte in molti

comuni ed in alcune provincie, i tributi sperequati, più di quanto nol consenta la legge, i privilegi di famiglie, di partiti, di clientele, esercitati senza pudore, la corruzione e la impunità diventate abituali, la pubblica sicurezza rilassata, la giustizia o tarda o partigiana, gli appelli al governo inascoltati, infine tutto un disordine che aveva condotto alla rivoluzione. E la rivoluzione fu repressa colla forza; ma dopo questa manifestazione di energia data dal governo nessun atto — tranne quello della abolizione del dazio di consumo governativo sulle farine, e la presentazione di un progetto male studiato e peggio redatto sui latifondi — nulla era stato fatto per togliere i mali molteplici, dai quali era travagliata la popolazione siciliana.

Il nuovo Ministero non ha posto tempo in mezzo, ma con un atto, del quale conviene intanto lodare la sollecitudine, si è messo sulla buona via per fare qualche cosa.

Conviene però non illudersi sui risultati pratici che possono derivare da quella disposizione. Sarebbe follia attendersi che l'on. Codronchi possa, solamente perchè ha poteri straordinari nei limiti delle leggi, modificare in breve tempo lo stato economico ed amministrativo dell' Isola; nè è a ritenersi che il Ministero e lo stesso Commissario si sieno proposti una meta che si può dire *a priori* per ora irraggiungibile.

Molto più modesta, ma non meno importante e proficua, deve essere per intento l'opera del Commissario civile. Basterà che egli mostri di volere, e fermamente volere, il ripristino della legge, la cessazione degli abusi, la distruzione dei privilegi, il trionfo della giustizia, perchè l'opera sua abbia ad essere già per questo solo commendevole.

Nessuno può essere ammiratore della nostra legislazione che, senza dubbio, è per molti motivi tra le peggiori che esistano, tanto è ormai confusa, incompleta ed in molti casi contraddittoria. Ma è così vero il detto: *sii schiavo della legge, se vuoi esser libero cittadino*, che val meglio cento volte la rigorosa applicazione di una legge cattiva, in luogo dell'arbitrio, anche diretto ad eliminare gli inconvenienti.

Quando in tutti i Comuni della Sicilia si capirà che per quanto è umanamente possibile la legge funziona, e ad essa sono soggetti tutti, così i piccoli borghesi come i popolani ed i nobili, così le famiglie degli operai come quelle dei deputati, dei sindaci e dei consiglieri comunali; quando gli esempi avranno provato che le autorità non hanno altro movente, se non quello di mantenere osservata la legge da tutti ed in tutti i casi e non sentiranno di essere o di dover essere al servizio di questa o di quella clientela; quando i contribuenti si accorgerranno che i municipi non possono usare delle imposte e delle tasse come mezzo di incoraggiamento o di spauracchio per apparecchiare le elezioni, o come forma di castigo o di premio per i risultati delle elezioni stesse; — quando si vedrà che i delitti amministrativi, pari a quelli che sono stati denunciati dagli scrittori che hanno descritta la Sicilia, sono rigorosamente puniti, anche quando sono commessi dalla gente che appartiene ai rappresentanti del collegio; — quando, infine, una mano vigorosa, intelligente e sagace avrà *rimesso in onore la legge*, è da ritenersi che il popolo siciliano saprà cavarsene stesso d'impaccio e saprà regolare meglio le

proprie esigenze di natura economica, le quali possono essere da nuove leggi opportunamente disciplinate, ma non possono dalla legge essere create e soddisfatte.

Non si dirà mai abbastanza per l'Italia e specialmente per alcune regioni dell'Italia che una gran parte del male nel quale sembra inviacciata sta nella continua infrazione della legge. Ripristinarne l'impero, abituare la popolazione, specialmente quella che pretende assumersi la parte di classe dirigente, a muoversi ed a lottare anche nel solo ambito della legge, è il primo compito che deve occupare la operosità del Commissario civile testè nominato.

Ed il compito è grave giacchè occorrerà che urti contro interessi coalizzati da lungo tempo, contro clientele cementate da illeciti guadagni, o da usurpata influenza, che spezzi abitudini radicate nella popolazione, che eccita la suscettività di coloro i quali erano dal tempo ridotti indifferenti verso gli abusi e verso i privilegi esercitati con ostentazione.

Non si può pertanto se non augurarsi che il conte Codronchi assumendosi una impresa così complessa ed irta di difficoltà, si sia reso conto della altissima missione ed abbia deliberato l'animo ad affrontare una lotta, la quale in certe circostanze potrà divenire grave.

Provvedendo a che il Commissario sia anche Ministro Segretario di Stato ed abbia quindi non solo voce nei consigli della Corona, ma altresì veste per difendere il proprio operato davanti al Parlamento, crediamo il Ministero sia stato ben avvisato, in quanto chè non solo darà al Commissario stesso maggiore autorità, ma renderà meno facili quelle sconfessioni, affine di salvare una situazione parlamentare pericolante, le quali hanno quasi completamente esaurito davanti al pubblico i prefetti del Regno.

Aspettiamo quindi le opere ed aspettiamole non senza speranza che rispondano alla aspettativa.

## APPUNTI SULLA FINANZA ITALIANA

### III.

#### Raffronti sulle spese militari.

Dal 1862 al 1894-95 in base ai consuntivi le spese per la guerra e la marina sono salite alle cifre seguenti (in milioni):

	Spese ordinarie	Spese strard.	Totale
Guerra . . . . .	6.398.3	1.428.9	7.827.2
Marina . . . . .	1.802.3	392.2	2.194.5
Totale . . .	8.200.6	1.821.1	10.021.7

In cifra rotonda quindi dal 1862 al 1894-95 le spese militari dirette, senza contare cioè le ferrovie cosiddette strategiche, ascesero a 10 miliardi; cioè in 33 anni e mezzo circa 330 milioni l'anno.

In pari tempo tutte le entrate ordinarie e straordinarie durante lo stesso periodo salirono come si è visto a 38 miliardi e 335 milioni.

Quindi se ne deduce che circa il 26 per cento delle entrate effettive venne assorbito dalle spese militari.

Però se dividiamo questo lungo periodo in sessenni abbiamo il seguente specchio delle spese:

Esercizi	Guerra	Marina	Totale
	— milioni	— milioni	— milioni
1862-67 . . . . .	1565	360	1925
1868-73 . . . . .	993	192	1185
1874-79 . . . . .	1153	238	1391
1) 1880-84-85 . . . . .	1286	308	1594
1885-86 - 90-91 . . .	1833	686	2519
1889-90 - 94-95 . . .	1586	638	2224

Apparisce senza bisogno di commenti il considerevole aumento delle spese militari, specie quelle per la marina da guerra.

Che se poi passiamo ad esaminare le cifre del decennio abbiamo il seguente specchio:

Esercizi	Spese per la guerra		Spese per la marina		
	ordin.	straord.	ordin.	straord.	Totale
	— milioni	— milioni	— milioni	— milioni	— milioni
1885-86 . . . . .	209.8	43.2	66.0	17.9	335.9
1886-87 . . . . .	217.6	51.6	75.1	20.1	364.4
1887-88 . . . . .	240.6	75.9	90.0	24.1	430.6
1888-89 . . . . .	250.3	152.8	94.0	63.6	530.7
1889-90 . . . . .	257.8	47.6	108.7	14.6	428.7
1890-91 . . . . .	252.9	32.5	102.8	10.1	398.3
1891-92 . . . . .	243.3	18.0	99.0	6.0	366.3
1892-93 . . . . .	233.2	12.9	97.9	3.8	347.9
1893-94 . . . . .	238.0	15.3	96.1	3.9	353.3
1894-95 . . . . .	219.1	16.2	92.7	3.0	331.0

Come ben vedesi, il quadriennio 1887-1888 al 1890-91 presenta un notevolissimo aumento delle spese militari; la parte ordinaria così alla guerra come alla marina tocca la cifra più alta e la parte straordinaria alla guerra dà pure cifre, che non si sono poi più ripetute.

Non occorre che ricordiamo qui quanti sforzi ebbe a fare una parte della popolazione per ottenere in questi ultimi anni almeno una sosta nell'aumento esagerato che si era dato alle spese militari. Le recenti vicende fanno dire ad alcuni, i quali credono che gli Stati possano impunemente spendere senza limiti, che sono appunto le economie sull'esercito quelle che hanno determinato i fatti che si lamentano, cioè la scarsa dotazione dei servizi. È bene pertanto avere sott'occhio le grosse cifre che abbiamo presentato, è bene che i lettori pensino ai 10 miliardi e più che furono inghiottiti dalle spese militari, perchè sia posto una buona volta chiaro e preciso il problema nei suoi veri termini. L'Italia non avrà mai un esercito od una marina che rispondano, nei limiti del possibile, alle esigenze del tempo, se non quando l'organizzazione così dell'uno come dell'altro non sia corrispondente ai mezzi che la nazione può mettere per questo scopo a disposizione del bilancio. Un assennato Governo deve dire ai tecnici militari quali sieno le somme che il bilancio può assegnare alla guerra ed alla marina nei tempi ordinari; ed i tecnici militari in base a quelle somme debbono darci la organizzazione migliore così dell'esercito come dell'armata di mare.

Ad ogni modo è interessante vedere quale proporzione delle entrate effettive abbiano assorbito le spese militari nei diversi periodi del 1862 al 1894-95.

Il bilancio dello stato riscosse, si è già visto, 38 miliardi e 355 milioni, vediamo in quale proporzione stanno le spese militari colle entrate effettive, nei sessenni in cui si è già prima suddiviso il periodo:

Esercizi	Entrate	Spese militari	Per cento della entrata
	— millioni	— millioni	—
1862-67 . . . . .	3.558	1925	54 %
1868-73 . . . . .	5.508	1185	21 »
1874-79 . . . . .	6.953	1391	20 »
1) 1880-84-85 . . . . .	7.193	1594	22 »
1885-86 - 90-91 . . .	8.965	2519	28 »
1889-90 - 94-95 . . .	9.268	2224	24 »

Anche da queste cifre si rileva di quanto peso sia stato al bilancio nel sessennio 1885-86-1890-91, l'aggravio militare, che richiese il 28 per cento delle entrate effettive, che era rimasto intorno al 20 circa nei sessenni precedenti, tranne il primo periodo 1862-67, nel quale sono comprese le due guerre quella del 1862 e quella del 1866.

Infine se facciamo la stessa proporzione per i singoli esercizi dell'ultimo decennio troviamo:

Esercizi	Entrate effettive	Spese militari	Per cento della entrata
	— millioni	— millioni	—
1885-86 . . . . .	1.409.1	335.9	24 %
1886-87 . . . . .	1.453.5	364.4	25 »
1887-88 . . . . .	1.499.9	430.6	28 »
1888-89 . . . . .	1.500.8	530.7	35 »
1889-90 . . . . .	1.562.6	428.7	27 »
1890-91 . . . . .	1.540.0	398.3	24 »
1891-92 . . . . .	1.528.1	366.3	24 »
1892-93 . . . . .	1.550.6	347.8	22 »
1893-94 . . . . .	1.517.1	353.3	23 »
1894-95 . . . . .	1.569.9	331.0	21 »

Un qualche miglioramento nella proporzione, non vi ha dubbio, si verifica, però conviene notare che dal 1885-86 al 1894-95 le entrate effettive sono aumentate da 1409 a 1569 milioni, cioè di 160 milioni; le spese militari negli stessi due esercizi sono diminuite di 5 milioni; se adunque non continuano a prender parte nell'aumento verificatosi nell'entrata, non hanno però dato che un lieve contingente alle economie.

D'altra parte male si potrebbe vedere la influenza delle spese militari sul bilancio, se le entrate effettive non si depurassero prima dall'onere dei debiti, giacchè sotto l'aspetto della obbligatorietà della spesa si può quasi dire che quella parte delle entrate, che sono rivolte al servizio del debito, lo Stato le risuona per conto dei creditori.

Mettiamo quindi di fronte le spese militari colle entrate disponibili, detratto cioè gli oneri derivanti dai debiti perpetui, redimibili, variabili o vitalizi:

Esercizi	Entrate disponibili	Spese militari	Per cento delle entrate
	— millioni	— millioni	—
1885-86 . . . . .	806.9	335.9	41 %
1886-87 . . . . .	837.9	364.4	43 »
1887-88 . . . . .	878.0	430.6	49 »
1888-89 . . . . .	843.8	530.7	64 »
1889-90 . . . . .	866.1	428.7	48 »
1890-91 . . . . .	839.7	398.3	47 »
1891-92 . . . . .	813.5	366.3	45 »
1892-93 . . . . .	816.5	347.8	42 »
1893-94 . . . . .	776.7	353.3	45 »
1894-95 . . . . .	815.8	331.0	40 »

<sup>1)</sup> Comprende 13 semestri.

<sup>1)</sup> Comprende 13 semestri.

Come ben vedesi la proporzione è veramente enorme; e le entrate effettive falcidate già notevolmente dall' onere del debito ricevono una diminuzione sensibile in causa delle spese militari, così che la somma rimanente per tutti i servizi civili diventa esigua e spiega le condizioni veramente insufficienti che essi hanno in Italia.

E quanto debba essere perniciose allo sviluppo economico e sociale di un paese una eccessiva restrizione di quei servizi, sui quali si fonda il vero progresso, non occorre dire e tutti d'altra parte lo possono facilmente riconoscere, osservando ciò che avviene tra noi. Almeno si potesse tuttavia ritenere che questi sacrifici, che ha fatti e fa il paese, valessero ad assicurarsi una forte e proporzionata organizzazione militare; ma pur troppo non è così; siamo ormai tutti convinti che gli enormi agravi che sostiene la popolazione non sono sufficienti a mantenere in lodevole assetto quell'esercito e quella marina, per i quali si sacrificano la istruzione, la giustizia, ed i lavori pubblici e in non piccola parte la pubblica sicurezza.

### LE SOCIETÀ COOPERATIVE DI LAVORO ALLA FINE DELL' ANNO 1894<sup>1)</sup>

#### III.

Venendo ad alcune particolarità intorno alle cooperative di lavoro, cominciamo dal considerare se ed in quanto vi sia correlazione fra il numero degli operai iscritti nelle società ed il numero degli operai impiegati nei lavori sociali, come pure in relazione all'ammontare del capitale sociale ed all'importo dei lavori eseguiti. La relazione premessa alla statistica di queste società, nota che fra il numero di soci e il capitale esiste un rapporto quasi costante. Di regola, ciascun socio operaio ha un'azione; i soci non operai, dove sono ammessi, si limitano anche essi ad avere una o poche azioni, facendo in tal guisa manifesto che l'intervento loro è motivato dal proposito di mettersi a fianco degli operai per aiutarli colle loro cognizioni amministrative e con quelle altre attitudini, che giovano per la direzione di una impresa.

Forse in nessuna società cooperativa i soci non operai entrano coll'idea di farvi un impiego di capitale. La società cooperativa di costruzione fra lavoranti muratori di Milano, nella quale più che in qualunque altra società simile, domina il concetto di associare capitale e lavoro conferiti da persone diverse e dove in conseguenza le azioni sottoscritte da non operai sono relativamente molte, contava nel 1894, 904 azioni, sottoscritte da 715 soci operai e soltanto 153 azioni sottoscritte da 37 soci non operai. Nondimeno la società milanese è quella in cui è maggiore la partecipazione all'impresa cooperativa di capitale appartenente ai soci non operai, che hanno la mira di cercarvi un impiego fruttifero, sebbene anche costi possa aver qualche parte lo spirito di beneficenza. All'estremo opposto stanno quelle società, che ammettono soltanto soci operai con un'azione sola per ciascuno. In generale adun-

que queste società operano con grande penuria di capitale.

Naturalmente la società cooperativa di lavoro ha bisogno di ricorrere al credito, diversamente nei primi tempi non avrebbe tanto da anticipare i salari d'una sola settimana. I capitali a credito essi li ottengono abbastanza facilmente, ma talvolta non in misura adeguata ai bisogni.

La quantità di lavori, di cui una società assume la esecuzione dipende da circostanze incerte e mobili; non si tratta di provvedere un mercato regolare, ma di assumere opere, che si presentano saltuariamente. Una società che ottiene l'appalto di un grande lavoro non è in grado di eseguirlo coll'opera dei soli operai che la compongono. Questo caso però è rarissimo; molto più sovente i lavori assunti sono insufficienti a dare occupazione a tutti i soci.

Dall'esame dei dati forniti dalle società risulterebbe che il numero degli operai impiegati nei lavori sociali è generalmente inferiore a quello dei soci operai che potrebbero o vorrebbero esservi impiegati; che non pertanto si ricorre sovente all'opera di operai non soci, e non solo presso quelle società che avendo impiegati tutti i loro soci non potrebbero fare altrimenti, ma anche presso altre società che non sono in grado di dar lavoro a tutti i loro componenti.

L'occupazione di operai non soci, mentre non tutti i soci sono occupati, deve derivare dalla mancanza, in seno alla società di operai necessari per determinati lavori; talvolta si spiega anche per la circostanza che gli operai dimorano in luoghi molto distanti dal cantiere.

Specialmente se i soci, alle case loro, non difettono di lavoro si preferisce servirsi di operai locali. Questo fatto si osserva, per esempio, presso l'associazione generale di Ravenna per i lavori di bonificamento di terreni assunti da essa nella provincia di Roma. Circa poi al modo della retribuzione si usano promiscuamente il cottimo e il salario. Per questo rispetto conviene tener conto della qualità dei lavori; la retribuzione a cottimo è possibile soltanto dove si tratti di lavori che consentano una numerazione degli oggetti prodotti, o una misurazione del lavoro eseguito; il cottimo ad ogni modo prevale.

Le società cooperative sono indicate per l'esecuzione di quei lavori che, confacendosi alla qualità degli operai che le compongono, si offrono sul luogo. Non si deve intendere per questo solamente il comune dove hanno sede, ma, secondo i casi, il distretto, il circondario e anche la provincia.

Per evitare di farsi concorrenza alcune società costituite in luoghi limitrofi si accordano tra loro per riservarsi e reciprocamente limitarsi un determinato territorio. Non è, del resto, escluso che una società assuma lavori anche in paesi lontani e vi trasporti temporaneamente i propri soci. L'associazione generale di Ravenna, da quando assunse il bonificamento della palude di Ostia e Fiumicino, istituì una sede a Roma, chiamandovi molti dei suoi operai.

L'associazione generale degli operai braccianti di Ravenna è interessante a conoscersi, anche perchè ha estesa la propria azione oltre ai confini del programma comune alle società di lavoro, che consiste nell'eseguire opere di strade, arginature, ecc.; essa si è dedicata ad imprese agricole. I soci che la

<sup>1)</sup> Vedi il numero del 22 marzo.

compongono sono contadini. Fino dalle sue origini essa aveva preso in affitto dal comune di Ravenna 350 ettari di terreni, che sottopose alla coltivazione di prato artificiale, e nel 1884 assunse in sub-appalto i lavori di terra occorrenti per la bonifica-zione delle paludi di Ostia, Camposalino, Maccarese ed Isola Sacra in provincia di Roma. Vi s'inoltrò con più largo esperimento quando, finiti quei lavori, trovavasi a non poter occupare che una piccola parte dei soci, quando le fu offerta l'occasione di vasti terreni da dissodare. L'impresa d'Ostia è ad un tempo un tentativo di coltivazione e di colonizzazione di una regione rimasta fin qui abbandonata, perchè paludosa e miasmatica.

Ma neppure questo esperimento potrebbe dirsi concludente giacchè si è fatto in condizioni fuori dell'ordinario e con sussidi gratuiti, che tolgoano all'intrapresa il suo carattere puramente economico. Sopra più di 2000 soci iscritti nell'associazione di Ravenna, nel marzo 1893, erano occupati nell'esecuzione di opere pubbliche non più di 400 operai, dipendenti dalla sede principale di Ravenna e 150 dipendenti dalla sede di Roma (50 a Roma e 100 a Terracina). I bilanci della sede di Ravenna dimostrano che i lavori fatti in Romagna negli ultimi esercizi sommano a 30 o 40 mila lire l'anno e i bilanci della sede di Roma fanno vedere che i lavori non superavano da 100 a 120 mila lire all'anno dopo aver raggiunto la somma di 400 mila lire in alcuni degli anni di maggiore attività. Ad Ostia i terreni destinati alla coltivazione sono circa 500 ettari. La parte finora coltivata misura circa 350 ettari e vi trovano occupazione 58 famiglie composte nel loro insieme di 150 persone.

Ritornando alle imprese ordinarie che possono assumere le società di lavoranti, cioè alle opere di sterro, di strade, canali e simili, il successo finanziario delle società dipende in modo precipuo dalle offerte dei lavori. Quando l'attività edilizia è grande malgrado la retribuzione degli operai superiore all'ordinaria, gli utili sono considerevoli. Ciò può dipendere dalle condizioni di concorrenza limitata, sotto le quali le società cooperative ottengono la concessione di lavori. Si sa infatti che i ribassi che l'amministrazione consegne negli appalti fatti alle società cooperative, sono inferiori a quelli che consegne negli appalti ordinari. Per altro qualche lavoro cagiona anche delle perdite e non sappiamo se ciò deriva da metodi imperfetti di esecuzione, da cattiva amministrazione ecc. Generalmente parlando gli utili sui lavori sono assai considerevoli.

L'ineguaglianza nelle quantità delle opere da eseguirsi dai braccianti, dipende dalla natura stessa dei lavori; queste società non potranno mai avere un andamento piano e regolarmente continuativo. Le eccezioni sono rarissime e si trovano piuttosto fra le società composte di muratori, che non sia fra quelle composte di braccianti.

Le società cooperative di costruzioni fra lavoranti muratori di Milano, presenta un andamento regolare, i lavori eseguiti sono venuti crescendo fino ad un importo di oltre 452,000 lire nel solo anno 1894.

Le società cooperative si sono in vari modi confederate, all'intento di promuovere gli interessi generali e comuni ed anche per speciali scopi pratici. Sono note l'Associazione fra le Banche popolari con sede a Roma, la Lega nazionale delle Cooperative italiane e della Previdenza con sede a Milano e la

Federazione Italiana dei Consorzi agrari con sede in Piacenza. Quanto alle società di lavoro si conoscono tre confederazioni: il consorzio delle associazioni cooperative di lavoro e produzione in Romagna, alla cui testa sta il Senatore Buonvicini; la Federazione delle cooperative di lavoro della provincia di Modena, diretta dall'on. G. Agnini, e il Consorzio federativo fra le cooperative della provincia di Rovigo, presieduta dall'on. Tullio Minelli. Queste federazioni furono ispirate principalmente dall'idea di eliminare la concorrenza che le stesse società si facevano tra loro, per ottenere quei lavori che venivano messi all'asta. Nell'atto di assumere forma concreta, esse diedero al loro programma una massima ampiezza, e nei loro statuti presero l'impegno di promuovere gl'interessi generali e comuni ed anche si proposero di assumere lavori per proprio conto, al fine di eseguirli coll'opera delle società confederate.

Alla fine del 1893 il consorzio delle associazioni cooperative di lavoro e produzione in Romagna comprendeva 23 società; la federazione delle cooperative di lavoro della provincia di Modena, ne comprendeva 23, il consorzio fra le cooperative della provincia di Rovigo 20.

Crediamo utile riprodurre dallo statuto federale delle associazioni cooperative della provincia di Modena le disposizioni principali. È ufficio della federazione: a) di sollecitare i lavori dal governo e dalla provincia; b) di assumere per conto collettivo l'esecuzione di quelli che cadono in località dove non esistono cooperative, dando per l'esecuzione preferenza agli operai terrieri; c) di mantenere buoni rapporti fra le società confederate e assisterele con consigli ed aiuti e far propaganda delle idee cooperative. Il capitale della federazione è costituito: a) colle quote versate dalle società confederate in ragione di 5 centesimi semestrali per ciascun socio iscritto; b) col contributo del  $\frac{1}{2}$  per cento che verrà pagato dalle società federate sul totale, prezzo netto da ribasso d'asta, di ogni lavoro da esse direttamente assunto; b) cogli utili conseguibili nei lavori direttamente assunti dalla federazione.

Ciascuna società federale ha esclusivo diritto di assumere i lavori compresi nella propria circoscrizione, salvo al consiglio federale di far partecipare all'esecuzione anche squadre delle altre società quando il lavoro permetta di occupare un numero di operai superiore a quello degli iscritti nel sodalizio assuntore. Reciprocamente le società federate non possono concorrere ad appalti di lavori, i quali per la località in cui cadono spettano di preferenza ad altro sodalizio. Nei lavori che la federazione assume in proprio, tutte le società federate hanno diritto di partecipare alla esecuzione nelle proporzioni che saranno indicate dal Consiglio federale. Il Consiglio federale si compone di delegati delle società, uno per ciascuna di esse. Esso amministra gli interessi della federazione ed è anche collegio arbitrale per decidere sulle controversie che sorgono tra le società federate. In tutto simile è lo statuto del consorzio federativo fra le cooperative della provincia di Rovigo. Per tanto queste federazioni si limitano a moderare la concorrenza che le società sarebbero tentate di farsi fra loro, intervenendo a far opera di concordia e di solidarietà.

## Rivista Bibliografica

**Charles Gide.** — *Principes d'Economie politique*, 5<sup>a</sup> edizione riformata e aumentata. — Paris, Larose, 1896, pag. 616 (franchi 6).

Il successo dei *Principi d'Economia politica* del prof. Gide continua e pare anzi vada crescendo. La prima edizione è del 1883, la seconda del 1889, la terza del 1892, la quarta del 1894 e la quinta è uscita nel febbraio u. s. L'Autore dichiara nella prefazione che di tutte le edizioni del suo libro è questa, salvo la seconda forse, che è stata maggiormente modificata. Egli vi ha aggiunto alcuni capitoli di notizie storiche, ha rifatto completamente le parti relative alla ripartizione della ricchezza, alla organizzazione del lavoro, al valore, rimaneggiato molte altre parti e semplificato il piano generale del libro.

Per la forma, il libro del Gide è un modello di chiarezza e di semplicità di esposizione e questo suo pregio spiega, probabilmente, in gran parte il successo che ha avuto. Quanto alla sostanza del libro e all'ordine seguito nella trattazione non occorre dire che facciamo più d'una riserva specialmente tenendo conto che si tratta più che altro di un libro per le scuole.

Questo, tuttavia, non ci impedisce di raccomandare agli studiosi il trattato del Gide, perchè se anche talune sue opinioni ci sembrano contestabili, riconosciamo che per la modernità della trattazione l'abbondanza dei fatti e delle appropriate spiegazioni per l'interesse che presenta ad ogni pagina, supera non poche opere elementari di economia.

*Economic Classic edited by W. J. Ashley.* — Londra e Nuova York, Macmillan, 1895-96.

È una nuova serie dedicata agli economisti classici edita dal prof. Ashley, e che in parte corrisponde a quella pubblicata in francese sotto il nome di Piccola biblioteca economica francese ed estera diretta dal Chauvelly Bert. Così si hanno i capitoli fondamentali dell'opera del Malthus, secondo la prima e la seconda edizione, alcuni capitoli e passi della Ricchezza de le Nazioni dello Smith, i primi sei capitoli dei Principi di Economia di Ricardo, il sistema mercantile e il suo significato storico dello Schmoller. Altri volumi saranno dedicati a Jones, Mun, Child, Turgot, Roscher, Brentano, Wagner, ecc. Come si vede antichi e moderni saranno riuniti in questa collana, la cui utilità per altro ci pare consistere principalmente in questo, che offre alcuni scritti poco noti e difficili a rintracciarsi. L'editore si limita a fornire alcune notizie sui singoli autori e a dare qualche indicazione circa i loro scritti, il che ci par poco e certo sarebbe stato meglio l'affidare ciascun autore ad altrettanti editori, come appunto è stato fatto per la piccola biblioteca francese.

Dei volumetti che abbiamo sott'occhio sono di maggior interesse quello dedicato al Malthus, perchè ci presenta le variazioni per le quali è passato il pensiero del celebre pastore anglicano e l'altro volume che riproduce il capitolo relativo al sistema mercantile degli Studi sulla politica economica di Federico il Grande, pubblicati anni sono dallo Schmoller. È un breve ma succoso esame del mercantilismo e della sua applicazione in Prussia.

**G. De Molinari.** — *Comment se résoudra la question sociale.* — Paris, Guillaumin, 1896, pag. vii-423 (3 fr. 50).

Chi conosca gli scritti del de Molinari, e specialmente i volumi sulle Leggi naturali, la Morale Economica, l'Evoluzione economica e politica, ecc., può astenersi dal prendere cognizione di questo nuovo volume del vecchio scrittore, da tanti anni sulla breccia a combattere per la libertà, per la giustizia e la pace. Il suo primo volume di Studi economici data dal 1846 e nel mezzo secolo che è trascorso il de Molinari ha infaticabilmente sostenute le dottrine liberali classiche, talvolta non senza originalità e qualche manifesta esagerazione. Ma chi volesse formarsi un concetto adeguato dei principi propugnati dall'Autore nei suoi precedenti volumi può leggere questo, che ne è il riassunto e il complemento, come egli stesso avverte.

Il volume che annunciamo comprende quattro libri: il primo tratta delle leggi naturali, delle istituzioni e delle leggi sociali; il secondo della economia della storia, il terzo della crisi e l'ultimo della rivoluzione silenziosa. È il solito metodo, il solito modo di ragionare in astratto del de Molinari, ma non mancano anche in questo come negli altri lavori del de Molinari pagine dense di giuste considerazioni, che saranno lette sempre con molto profitto.

**Ludwig Felix.** — *Der Einfluss von Staat und Recht auf die Entwicklung des Eigenthums.* — Erste Hälfte. — Leipzig, Duncker e Humblot 1896, pag. x-504.

L'Autore ha già studiato in tre precedenti volumi l'influenza della natura, dei costumi e della religione, sullo sviluppo della proprietà. È ora venuta la volta di esaminare l'influsso dello Stato e del Diritto sullo svolgimento della proprietà e a questa indagine il Felix si è accinto con l'intendimento di darci una ampia trattazione dell'interessante tema. Egli considera anzitutto l'età primitiva, dimostra la parte ch'ebbe la guerra sulla evoluzione della proprietà ed espone le forme primitive della proprietà collettiva e individuale; si occupa poi dell'antichità orientale e dell'antichità classica, ossia della Grecia e di Roma, alle quali è dedicata più della metà del libro. È una fedele esposizione di tutto ciò che riguarda il diritto di proprietà, che interesserà non solo gli storici del diritto, ma anche i giuristi e gli economisti. Segnalandola ai lettori, auguriamo che il Felix possa darci presto il compimento della sua dotta opera.

## Rivista Economica

*I pagamenti all'estero e la circolazione - Lo sviluppo delle ferrovie economiche dette Tramways - I premi alla filatura in Francia - I servizi del Tesoro - La tariffa doganale rumena.*

**I pagamenti all'estero e la circolazione.** — La Direzione generale del Tesoro ha presentato una terza memoria alla Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

Dalle particolareggiate e numerose notizie contenute in detta memoria togliamo alcuni dati, che ci

sembrano interessanti nei riguardi del credito, della circolazione, e della pubblica finanza.

I pagamenti all'estero per interessi su titoli dello Stato, o garantiti dallo Stato, ammontarono (a parità di tassa di ricchezza mobile) in ragione di 15,20 per cento nell'anno 1895 a L. 109,189,970,55, in confronto di L. 111,576,583,16 nel 1894.

Si ebbe quindi una diminuzione di L. 2,186,614,81, che val quanto dire una immigrazione in Italia dall'estero di titoli pubblici per circa 50 milioni di valore nominale.

La circolazione degli Istituti di emissione era al 30 giugno 1895 di L. 1,069,636,874,50, ed al 31 dicembre stesso anno di L. 1,084,817,272,50. D'onde un aumento di circolazione di lire 15,180,698.

Le riserve metalliche degli Istituti stessi al 31 dicembre 1895 ammontarono a L. 526,873,230,21, con una differenza in meno, in confronto dell'esistenza al 30 giugno 1895, di L. 9,084,076,79.

La proporzione fra la circolazione e la riserva risultava pertanto alla fine del 1895 di 43,74 per cento, mentre nel primo semestre la proporzione medesima ascendeva a 46,59 per cento.

Aumentarono invece le riserve metalliche del tesoro, le quali da L. 215,988,497 si elevarono a L. 235,254,447, compresi gli 80 milioni in specie metalliche depositate alla Cassa depositi e prestiti a parziale copertura dei 400 milioni di biglietti di Stato circolanti.

E poichè i biglietti di Stato emessi ammontano a 400 milioni, ed i buoni di Cassa coperti da altrettanti spezzati d'argento a 110 milioni, si hanno le seguenti cifre complessive sulla circolazione cartacea e sulle riserve metalliche.

Biglietti in circolazione dello Stato e degli Istituti di emissione, al 31 dicembre 1895, L. 1,594,817,272,50;

Riserve metalliche alla stessa data possedute dallo Stato e dalle Banche di emissione L. 762,107,677,21; Percentuale media 47 per cento circa.

**Lo sviluppo delle ferrovie economiche dette Tramways.** — La precedenza nell'impianto delle ferrovie economiche spetta, come in tante altre applicazioni di utilità pratica, all'Inghilterra. Il primo *tramway* inglese che sia stato impiantato, senza rimontare a quello Outram, che nel 1793 dette il proprio nome a questo sistema di locomozione (*Outram's way*) fu quello di Birkenhead, costruito nel 1860.

Ciò nondimeno lo sviluppo dei *tramways* non è stato rapidissimo in Inghilterra. Tanto che nel 1876 non si contavano che 254 chilometri di *tramways* in tutto il Regno Unito; nel 1886 la rete comprendeva però 1418 chilometri di linee in esercizio rappresentanti un capitale di 325 milioni di lire. È interessante seguire la rapida diminuzione del reddito dell'esercizio da parte dei viaggiatori. Nel 1878 il reddito medio era di L. 0,20, ed è caduto successivamente a L. 0,17 nel 1886-87 e a L. 0,146 nel 1892-94. Questo decremento ha consigliato le Compagnie a ridurre pure le spese dell'esercizio, che si videro scendere da L. 0,45 nel 1878 a L. 0,43 nel 1886-87 e a L. 0,416 nel 1893-94, sempre per viaggiatore.

Agli Stati Uniti non si contava nel 1892 che una sola linea di *tramway* a New-York. Si sa quale sviluppo straordinario abbia preso questo mezzo di trasporto nel nuovo mondo, dove attualmente se ne contano 20,000 chilometri. I *tramways* della Nuova Galles del Sud sembrano doversi estendere con la

stessa rapidità. Si contano già 94 chilometri di linee, nel 1894 furono trasportati 65 milioni di viaggiatori.

L'Austria possedeva nel 1892 più di 100 chilometri di *tramways* a vapore, con un trasporto di 6,700,000 viaggiatori e 157 chilometri a trazione animale. L'Ungaria, alla stessa epoca, contava circa 159 chilometri di *tramways* parte a trazione animale, parte a vapore.

In Olanda, il primo *tramway* fu quello da La Haye a Schewiningen, costruito nel 1863. In principio del 1894 la rete misurava 1050 chilometri di sviluppo e i *tramways* trasportavano annualmente 41 milioni di viaggiatori e 269,000 tonnellate di merci.

In Italia come in Olanda i *tramways* sono molto utilizzati per i trasporti delle merci. Nel 1893 la rete contava 3000 chilometri di linee. L'Alta Italia possiede una rete sviluppissima. Esistono 7 linee di *tramways* a vapore in partenza da Torino, 4 linee da Roma, 4 da Firenze; i dintorni di Brescia, Mantova, Bologna ed Alessandria hanno pure 4 linee per ognuna di queste città, ed a Milano se ne contano dieci. Il primo *tramway* a vapore non rimonta che al 1878, ed è quello fra Cuneo e Borgo San Dalmazzo. Una società importante di *tramways* a vapore in Italia esercita una rete di oltre 250 chilometri con velocità medie di 18 chilometri all'ora, e con una velocità massima non superiore ai 25 chilometri e una minima non inferiore ai 15.

**I premi alla filatura in Francia.** — In forza della legge del 15 aprile 1892, che porta per titolo: « Legge relativa agli incoraggiamenti speciali da dare alla sericoltura. » furono accordati dei premi a titolo d'incoraggiamento agli educatori di bachi da seta. Questi premi sono di 50 centesimi per chilogr. di bozzoli ed ai filatori gradualmente di 100 fr. per bacinella semplice e 400 per bacinella doppia.

Vi è solo da notare che la legge perdetto di molto il suo carattere d'incoraggiamento alla sericoltura, che nel quadro dei crediti supplementari votati, il capitolo 35 del Ministero del commercio è intitolato « Premi alla filatura della seta. » Non si tratta più degli allevatori, i più favoriti dei quali non ebbero oltre fr. 800 annuali, mentre ora taluno dei filatori ottiene fino a 50 mila franchi. E questi premi ebbero per risultato lo sviluppo e l'aumento della filatura dei bozzoli esteri.

Un decreto del 17 agosto 1895 deve rendere più stretta la sorveglianza imposta ai filatori. Non sappiamo se essa sarà sufficiente per fermare la progressione dei premi. Il relatore della legge aveva dichiarato che esse non oltrepassavano mai 800 mila. Nel 1893 raggiunsero 4 milioni; nel 1894, 4 milioni e 100 mila. Nel bilancio 1895 furono inserite 4 milioni 324 mila. Una parte di questi premi spetta a certe case, che hanno tessiture e filature e si ha quindi tutte le ragioni per mantenere il titolo anteriore di « incoraggiamento alla sericoltura » poichè essa incoraggia la sericoltura giapponese, sviluppando la domanda dei bozzoli esteri, spingendo delle case di tessitura ad aggiungervi anche la filatura per ottenere i premi.

**I servizi del Tesoro.** — Il comm. Stringher ha presentato la relazione sull'andamento dei servizi affidati alla Direzione Generale del Tesoro, per gli anni finanziari compresi fra il 1<sup>o</sup> luglio 1892 e il 30 giugno 1895.

Riservandoci di riassumerne quelle parti che più specialmente interessano il pubblico, ci limitiamo

oggi all'annuncio, facendo osservare che nel periodo al quale la relazione si riferisce, vennero compiute notevoli riforme.

Notiamo fra esse il nuovo assetto economico e amministrativo delle Tesorerie; il nuovo ordinamento della circolazione cartacea di Stato; il riordinamento degli Istituti di emissione e della circolazione bancaria, ora soggetti alla vigilanza del solo Ministero del Tesoro; le coniazioni di nuove monete, l'esecuzione dell'accordo di Parigi per il rimpatrio delle monete divisionali d'argento; l'applicazione dell'affidavit per il pagamento delle rendite all'estero, le disposizioni sui debiti consolidati e sui redimibili dello Stato.

Restano a regalarsi legislativamente due importanti questioni, il cui compito passa in eredità allo Stato.

La prima è quella accennata dall'on. Sonnino nella sua ultima esposizione finanziaria, e riguarda la crescente spesa che sopporta lo Stato per le anticipazioni, alle quali si è sobbarcato per il mantenimento degli inabili al lavoro.

La seconda, non meno grave, è quella del servizio della beneficenza in Roma.

Intorno alla soluzione della prima questione l'on. Sonnino dichiarava necessario tornare in parte sui nostri passi, disciplinando meglio e proporzionando alle risorse degli enti locali più direttamente responsabili, gli obblighi loro e togliendo le anticipazioni della spesa per parte dello Stato.

Rispetto agli oneri della beneficenza romana notava che lo Stato potrebbe sempre concorrere alla spesa con qualche contributo fisso inteso a rendere il carico meno grave a molti comuni poveri, i cui abitanti vegono a curarsi nella capitale, soggiungendo che per resto non è ammissibile che il bilancio dello Stato abbia a sopportare un peso crescente ed incerto, al quale dovrebbero sopperire in primo luogo le varie Opere pie coi mezzi loro propri, e quindi i comuni ai quali i malati poveri appartengono per origine e per domicilio di soccorso.

Bisogna trovar modo di far pagare questi comuni perché non si può pretendere che l'Amministrazione degli Ospedali di Roma impegni ogni anno migliaia di lire, col dubbio di essere rimborsata.

**La tariffa doganale rumena.** — Poichè l'Italia fa già notevoli affari d'esportazione per la Rumania, non è senza interesse riferire che anche colà va sviluppandosi il fenomeno, ormai generale a tutti i paesi civili, del mirare a difendere coi dazi la industria nazionale.

Effettivamente il Ministero delle finanze rumene ha diramato in questi di una circolare alle Camere di Commercio, per invitarle a fare un minuzioso esame della vigente tariffa doganale ed a riferirgli per il 15 maggio:

1. Quali industrie siansi potute stabilire e vivere sotto l'influenza dei dazi in corso, e quali invece abbiano mostrato essere per loro insufficiente la protezione attuale.

2. Quali i prodotti su cui converrà elevare i dazi e in qual misura.

3. Quali le materie prime su cui converrebbe diminuire i dazi.

4. Quali infine i prodotti lavorati su cui si potrebbero attenuare i dazi vigenti, senza pericolo di metterne in pericolo la fabbricazione interna.

Come si vede, un completo programma (e chia-

ramente messo) di riforma doganale a scopo protettivo.

Anzi su questa via già si è messo il Governo rumeno risolutamente riguardo ad un prodotto, che per disgrazia ci tocca o ci potrebbe toccare davvino, cioè il granito e le pietre da costruzione. Un dazio era stato stabilito su questo prodotto anche in forza dei trattati; ma fu poi abolito ad istanza delle città sul Danubio, che trovarono essere quel dazio un grave ostacolo al loro sviluppo edilizio. Ma annessa la Dobruscia (ultimamente collegata anche ferroviariamente col resto della Rumania) e scoperte in essa ricche cave di granito, il Governo ha deciso di presentare un progetto di legge per togliere la detta esenzione.

La stampa rumena dice non esservi dubbio che le Camere lo approveranno senza difficoltà.

Per buona ventura degli importatori i prevenibili rialzi dei dazi non potranno essere generalmente subiti applicati, perchè vi osterà specialmente il trattato rumeno-germanico che vincola 183 voci della tariffa rumena.

## PROVVEDIMENTI PER LA SICILIA

**Art. 1.<sup>o</sup>** — Per la durata di un anno è istituito un regio commissario civile per esercitare sotto la dipendenza del ministero dell'interno, nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani, le funzioni politiche ed amministrative determinate dal presente decreto. Il regio commissario avrà sede in Palermo e reggerà anche quella prefettura.

**Art. 2.<sup>o</sup>** — Il regio commissario è investito dei poteri politici ed amministrativi che spettano ai ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio, per quanto si riferisce alla pubblica sicurezza, all'amministrazione delle provincie e comuni, alle opere pubbliche provinciali e comunali, alle tasse locali, all'istruzione primaria, alle miniere e cave, foreste, ai pesi e misure, purchè i relativi provvedimenti non impegnino in qualsiasi modo il bilancio dello Stato.

I provvedimenti del regio commissario saranno considerati come definitivi per gli effetti derivanti dall'art. 28 della legge sul Consiglio di Stato. Il regio commissario avrà facoltà di ordinare la sospensione di tutti i funzionari dipendenti dai ministeri suddetti, dandone notizia, entro otto giorni, ai ministeri competenti, i quali potranno provocare un provvedimento. Quanto alla sospensione dei prefetti, rimangono ferme le norme presentemente in vigore.

I prefetti delle suindicate provincie corrispondranno col regio commissario, anche per gli affari riservati alla competenza del governo centrale.

Il regio commissario, dopo averne, ove occorra, completata l'istruzione, trasmetterà gli atti relativi al ministero competente, col proprio avviso.

**Art. 4.<sup>o</sup>** — È data facoltà al regio Commissario di ordinare ispezioni in tutti gli uffici amministrativi e politici delle dette provincie; egli provvederà ad una revisione straordinaria dei bilanci provinciali e comunali, affinchè le spese tutte, comprese le obbligatorie, siano proporzionate alle forze contributive delle provincie e dei comuni.

Dovrà inoltre, affine di assicurare un'equa ripartizione dei tributi locali, rivedere i regolamenti provinciali relativi ai tributi stessi, le tariffe dei dazi addizionali e comunali e i ruoli delle imposte comunali. La revisione dei bilanci, tariffe e regolamenti

suddetti, e la compilazione dei ruoli, potranno essere affidati a commissari speciali, scelti nei modi che il regio Commissario stimerà più opportuni, secondo le varie esigenze locali. Le decisioni delle commissioni saranno definitive.

Art. 5.<sup>o</sup> — Nella revisione ordinata dall'articolo precedente, sarà provveduto perché la tassa sulle bestie da tiro e da soma non sia imposta se non insieme con quella sul bestiame ovino e vaccino. Nell'applicazione della tassa sul bestiame il regio Commissario provvederà perchè in ragione delle speciali condizioni economiche, siano fissate delle quote minime esenti da tassa.

Art. 6.<sup>o</sup> — Il regio Commissario, cogli stessi poteri ed all'intento preveduto nell'articolo 4<sup>o</sup>; procederà alla revisione dei bilanci delle Opere pie e delle Camere di commercio e alla compilazione dei ruoli delle tasse relative.

Art. 7.<sup>o</sup> — Entro sei mesi dalla promulgazione del presente decreto, il regio Commissario trasmetterà al governo un progetto di unificazione dei debiti comunali e provinciali, affine di prolungarne l'ammortamento e diminuire la misura degli interessi.

Art. 7.<sup>o</sup> — La diminuzione di spese derivante dai provvedimenti indicati nei precedenti articoli, sarà destinata ad una corrispondente diminuzione delle tasse locali di ciascuna provincia e comune.

Art. 9.<sup>o</sup> — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua promulgazione, e da quel giorno il regio Commissario darà corso agli atti preparativi per la sua attuazione.

Tuttavia i provvedimenti finali definitivi a cui tendono gli art. 4<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup> e 6<sup>o</sup>, non avranno esecuzione se non dopo che il presente decreto, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

Alla riapertura del Parlamento il governo presenterà i progetti relativi al dazio di uscita sugli zolfi e alla istituzione di una rappresentanza degli interessi minerari, con speciale riguardo alle condizioni dei minatori.

Ecco il testo della relazione che precede il sur-riportato decreto :

« L'atto di amnistia col quale la Maestà Vostra volle fossero abbandonati all'oblio i dolorosi fatti che, or sono due anni, turbavano le provincie siciliane, riuscirebbe inadeguato all'intento altamente civile che lo ha ispirato, se non soccorresse pronta ed efficace azione della legge e del governo.

« A rimuoverne la causa, per alcune di esse, riguardanti o il diritto tributario o rapporti di diritto privato, il governo della Maestà Vostra, intende provvedere eccn alcuni progetti di legge, sui quali, coll'autorizzazione di Maestà Vostra provocherà sollecite deliberazioni del Parlamento.

« Ad altre che, traendo la loro origine da un certo disagio nell'azione dell'amministrazione fiscale degli enti locali, perturbano i rapporti di fiduciosa solidarietà che debbono intercedere fra amministratori ed amministrati, il governo di V. M propone di riparare col decreto che ha l'onore di sottoporre alla vostra reale sanzione.

A due diversi intenti sono dirette le sue disposizioni; le une, mercè una delegazione dei poteri ministeriali, della quale vi è più di un esempio nel nostro diritto pubblico, avvicinando, l'azione del Governo agli amministratori, varranno a renderla più sicura per esattezza di informazioni, e più pronta per sollecitudine di provvedimenti, e quindi più efficace.

Tale delegazione, completa per quanto riguarda la sicurezza pubblica e l'amministrazione delle provincie e dei comuni, è limitata in tutto ciò che può riferirsi a speciali interessi locali per le opere pubbliche, le miniere e cave, le foreste, i pesi e le mi-

sure, ha un limite insuperabile in tutto ciò che può impegnare il bilancio dello Stato, e una garanzia nel diritto di ricorso, secondo le norme regolanti la giustizia amministrativa; le altre, dando facoltà di moderare le spese, anche obbligatorie delle tasse locali, ripartendole con equa proporzione fra tutti i cespiti tassabili, di coordinare queste riforme all'auspicato intento di alleviare la condizione dei contribuenti, mirano a togliere di mezzo una delle cause più urgenti del disagio economico nel quale dibattonsi le popolazioni dell'isola.

« Ma anche queste disposizioni si dividono, secondo il loro carattere, in due ordini diversi; alcune, essendo dirette a preparare le predisposte riforme, non inducendo alcuna sostanziale modificazione nei rapporti di diritto pubblico che intendono regolare, non escono dai confini che sono segnati dallo Statuto al potere esecutivo; altre invece, esorbitando da esse, il governo, desideroso di mantenere rispettati i limiti dei poteri, vi propone di rinviare l'attuazione dopo che il decreto che le contiene, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

« L'urgenza dei provvedimenti sottoposti alla vostra reale sanzione è evidente; un qualsiasi ritardo potrebbe renderli inutili per l'anno corrente, e frustrare ancora una volta le speranze delle forti e generose popolazioni siciliane, che da lungo tempo attendono con fiducia dall'azione della legge e del governo, misure atte a promuovere il loro benessere sociale ed economico, ed è perciò che il vostro governo, rompendo ogni indugio, pega la Maestà Vostra di voler dare al decreto che le contiene, la sua reale sanzione.

## L'Azienda dei Tabacchi nell'Esercizio finanziario 1894-95

Dalla Direzione Generale delle Privative, sono stati pubblicati la relazione e il bilancio industriale del monopolio dei tabacchi nell'Esercizio finanziario, che corre dal 1<sup>o</sup> Luglio 1894 a tutto Giugno 1895.

Occupandoci più specialmente del bilancio industriale, troviamo nella relazione, che nel 1<sup>o</sup> semestre dell'Esercizio 1894-95 le riscossioni per la vendita dei tabacchi risultarono, a un dipresso, uguali a quelle del periodo corrispondente del 1893-94, cioè milioni 95,1 contro 95,3; ma nell'avanzarsi dell'inverno cominciarono a decrescere rapidamente di L. 250,307 nel gennaio, di L. 845,137 nel febbraio e di L. 1,289,911 nel marzo, talchè nell'intero semestre si ebbe una diminuzione di L. 2,385,353. Le cause di tale improvviso e rapido decrescimento derivarono principalmente dal disagio economico in cui versavano le classi meno abbienti, sia per la forzata sospensione dei lavori agricoli, stante il prolungato e straordinario rigore della stagione invernale, sia per la quasi assoluta cessazione dei lavori stradali ed edili, sia infine per l'estesa epidemia d'influenza, che invase il paese nei mesi di gennaio e febbraio.

In conseguenza di queste circostanze il prodotto della vendita dei tabacchi nell'intero Esercizio 1894-95 soffrì, in confronto alle previsioni, una perdita di L. 2,327,448, di ben poco inferiore alla diminuzione constatata nel trimestre gennaio-marzo. Peraltro, le differenze in meno fra lo stanziamento del capitolo Tabacchi nel bilancio di previsione dell'entrata e l'accertamento definitivo, si ridusse in ultima analisi a L. 2,296,836, stante il prodotto maggiore di

altri cespiti dell'azienda, come resulta dal seguente paragone:

Titoli della entrata	Previsione 1894-95		Accertamento 1894-95	Differenza fra previsione e accertam.
	Lire	Lire		
Vendita Tabacchi .	190,000,000	187,672,551,95	- 2,327,448,05	
Canoni di rivenute .	1,700,000	1,785,011,86	+ 85,011,86	
Contravvenzioni .	150,000	192,202,99	+ 42,202,99	
Provventi eventuali	250,000	196,034,99	- 53,965,01	
Utile nell'Azienda dei sughi di tabacco .	300,000	230,450,96	- 69,549,04	
Tasse di sorveglianza e multe di risarcimenti nelle coltivazioni.	100,000	126,911,18	+ 26,911,18	
<b>Totale L.</b>	<b>492,500,000</b>	<b>490,203,163,93</b>	<b>- 2,296,836,07</b>	

Confrontando l'accertamento dell'Esercizio 1894-95 con quello dell'Esercizio precedente, resulta che nell'Esercizio 1894-95 gli introiti furono inferiori di L. 2,463,528,56.

Il seguente specchietto riassume le quantità dei tabacchi venduti e il loro importo, nell'Esercizio 1894-95 in confronto dell'Esercizio precedente:

Tabacchi consegnati agli uffici di vendita	CHILOGRAMMI		IMPORTO IN LIRE	
	1893-94	1894-95	1893-94	1894-95
NAZIONALI	Da naso.....	2,087,509	2,779,967	18,599,773
	Trinciati.....	6,501,007	6,550,225	52,294,775
	Sigari.....	6,086,611	5,844,998	109,070,371
	Spagnolette ...	1,623,472	1,953,250	8,128,539
	Polv.antisettica	25,426	25,270	11,441
ESTERI	Somma...	17,413,725	17,153,710	188,104,879
	ESTERI .....	93,845	47,202	1,487,572
Totali agli uffici di vendita .....	17,207,570	17,200,912	189,592,451	186,420,121
Ai partite in Italia.	785	603	14,428	11,401
Per l'esportazione.	413,027	199,597	662,390	1,233,250
Rifusione di tabacchi mancanti ...	437	621	6,783	7,780
<b>Totale generale...</b>	<b>17,321,823</b>	<b>17,401,733</b>	<b>190,276,032</b>	<b>187,672,552</b>

Dall'esame di queste cifre apparisce manifesto che la diminuzione negli introiti per la vendita dei tabacchi, derivò specialmente dal decremento nel consumo dei tabacchi da naso, dal minore smercio dei sigari, e dalla diminuzione del consumo dei tabacchi esteri, quantunque le perdite derivanti da queste diminuzioni sieno state in parte compensate dal maggior consumo dei trinciati e dalle vendite più abbondanti di spagnolette.

Le spese nell'Esercizio 1894-95 ascesero a L. 46,559,634,16 con un aumento sull'Esercizio precedente per l'importo di L. 1,341,744,06; le quali spese per altro vengono ridotte a L. 45,328,016,39, resecco la somma di L. 1,031,617,57, che rappresenta il maggior valore acquistato dallo stock nell'Esercizio 1894-95.

Dal totale degli introiti ottenuti nell'Esercizio 1894-95, che raggiungono la somma di L. 190,350,230,57, aggiungeudovi i prodotti accessori derivanti da dazi di importazione di tabacchi lavorati per uso di particolari per l'importo di L. 147,066,60 e detraendo l'ammontare delle spese in L. 45,328,016,39 restano gli utili effettivi di L. 145,022,213,98, che differiscono appena di milioni 1,05 dagli utili ottenuti nell'Esercizio precedente.

Daremo adesso qualche ragguaglio sulla coltivazione indigena dei tabacchi, i cui risultati nell'esercizio 1894-95 in confronto al precedente appariscono dal seguente specchietto:

	Campagna 1894-95	Campagna 1893-94
Estensione della coltivazione effettiva.....	Ettari 4,657,96	Ettari 4,313,96
Concessioni di manifesto	Piante 86,401,000	Piante 83,500,000
Coltivazione richiesta ..	Id. 198,968,710	Id. 103,125,950
Id. conces-a dalla Commissione provinc.	Id. 76,776,072	Id. 71,323,530
Piante poste a campo (1 <sup>a</sup> verifica).....	Num. 73,441,675	Num. 65,994,829
Piante deperite .....	Id. 5,594,712	Id. 3,367,233
Piante rimaste a campo.	Id. 67,546,963	Id. 62,627,596
Foglie addebitate.....	Id. 785,752,405	Id. 617,999,830

La quantità di tabacco netta da tara pagata ai coltivatori nel 1894 fu di chilogr. 5,627,738 contro 5,842,677 nel 1893 e la somma netta pagata ai medesimi fu di L. 3,818,566,15 contro 4,158,927,93 nel 1893.

Il costo medio effettivo di ogni quintale di tabacco è andato sempre decrescendo, essendo stato di L. 120,85 nel 1889; di L. 112,73 nel 1890; di L. 101,85 nel 1891; di L. 89,29 nel 1892; di L. 86,05 nel 1893 e di L. 84,29 nel 1894.

I tabacchi esteri in foglia comprati nell'esercizio 1894-95 ascesero a chilogrammi 12,604,280 e 450 grammi contro 11,590,427 e 640 grammi nell'esercizio precedente. E l'importo pagato in valuta italiana fu di L. 19,418,786,34 nel 1894-95 contro L. 16,669,417,70 nel 1893; l'aumento di spesa deriva dal maggior prezzo dei tabacchi specialmente dei Kentucky.

## I vini italiani in Germania nel 1895

Un rapporto dell'enotecnico italiano a Berlino, cav. Ferrario fa sapere che l'importazione delle uve fresche da tavola in Germania è in continuo aumento e da 56,370 quintali nel 1892 si elevò a 53,623 quintali nel 1893. L'Italia vi ha il primo posto avendone importato nel 1893 per 39,731 quintali contro 23,857 nel 1892. Così, mentre le importazioni dalla Spagna e dall'Austria-Ungheria segnarono nel 1893 considerevoli diminuzioni, quelle dell'Italia sono aumentate nel 1893 di oltre 7000 quintali in confronto col 1892 e di circa 16,000 quintali in confronto con le importazioni avvenute negli anni 1892 e 1893. Anche il Belgio, la Francia ed il Portogallo mandano delle uve fresche da tavola in Germania, ma si tratta di piccole quantità di uve di lusso.

Quanto al commercio di importazione delle uve pigiate in Germania, l'importazione fu di 282,959 quintali nel 1892; di 91,503 nel 1893; di 86,441 nel 1894 e di 144,366 nel 1895. L'importazione dall'Italia di uve pigiate fu 162,910 nel 1892; di 67,393 nel 1893; di 52,283 nel 1894 e di 83,669 quintali nel 1895.

La cifra della importazione dell'uva pigiata, dopo avere seguito dall'anno 1892 al 1894 una linea rapidamente discendente ed essersi ridotta in quell'anno

a meno della metà della importazione del 1892, si innalza ad un tratto rapidamente nel 1893, tanto da segnare un aumento di oltre il 50 per cento sulla cifra dell'anno precedente. Le importazioni dalla Francia si sono più che raddoppiate, quelle dall'Italia segnano l'aumento assoluto più che maggiore (circa 30,000 quintali) mentre il minor aumento, quantunque anch'esso abbastanza considerevole (circa 6000 quintali) si riscontra nelle importazioni dall'Austria-Ungheria.

Il signor Ferrario dice essere assicurato che dall'Alta Italia e specialmente dal Bolognese sieno state spedite nella scorsa campagna considerevoli quantità di uve pigiate nella Germania meridionale. Le uve, causa la breve durata del trasporto, sono arrivate in buouissimo stato. Dalle uve dell'Alta Italia si sono ricavati vini buoni, serbevoli e meglio rispondenti alle esigenze del mercato tedesco e quindi maggiormente apprezzati dei vini meridionali. Non è improbabile che la corrente di esportazione delle uve pigiate verso la Germania per ragioni tecniche relative ai trasporti si sposti negli anni venturi maggiormente dall'Italia meridionale verso l'Italia settentrionale.

Le uve francesi hanno trovato nella scorsa campagna maggior esito nell'Alsazia e Lorena, mentre nelle altre regioni della Germania si importano prevalentemente uve pigiate italiane. L'importazione delle uve francesi si mantiene ancora in limiti molto modesti. Fra le qualità importate meritano speciale menzione le uve Roussillon del mezzogiorno della Francia e precisamente della regione dei Pirenei orientali. I prezzi di queste uve, che sul principio della campagna si aggiravano sui 10 franchi al quintale, andarono poi aumentando fino a 14 franchi ed anche più. Si dice anche che vennero pagate a 15-17 franchi alcune partite di uve francesi importate in Germania.

Circa la resa delle uve francesi le notizie non sono concordanti. V'è chi asserisce che danno una resa dell'80 per cento, mentre la media della resa delle uve italiane si aggirerebbe sul 75 per cento, e v'è anche chi afferma che le nostre uve danno un rendimento in mosto maggiore delle uve francesi e cita il caso di una partita di uva francese, la quale avrebbe dato il 60 per cento in mosto, mentre una partita di uva proveniente da Gallipoli avrebbe dato il 70.

Nell'Alsazia e Lorena le uve francesi sono preferite alle nostre, perchè incontrano meglio il gusto locale. Un'altra ragione, che spiega la preferenza che si dà in quei paesi alle uve francesi, consiste nella vicinanza del luogo di produzione e nella possibilità di un rapido trasporto delle uve. È, come si vede, la stessa ragione che fa preferire le uve dell'Alta Italia, malgrado il loro prezzo più elevato, a quelle dell'Italia meridionale.

Quanto più ci si allontana dall'Alsazia e Lorena e tanto meno solleciti diventano i trasporti e maggiori le spese, e l'uva pigiata italiana si trova in condizione di poter più vantaggiosamente lottare contro la concorrenza dell'uva francese.

Secondo le notizie raccolte da buona fonte i trasporti di uve dalla Francia avrebbero lasciato quest'anno parecchio a desiderare e alcuni importatori avrebbero fatto cattive esperienze colla vinificazione delle uve di quel paese.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nella seduta del 30 marzo p. p., furono prese le seguenti deliberazioni: Fu deliberato di insistere presso la Società delle Ferrovie Adriatiche per i biglietti di andata e ritorno in terza classe nei treni diretti per le piccole percorrenze; e di non accogliere la domanda della Federazione Generale Italiana Commerciale, per un sussidio. — Fu deliberato di fare uffici presso il Ministero delle Finanze e la Camera di Commercio Italiana in Parigi perchè, nel caso di accordi commerciali colla Francia, sia tenuto conto di alcune domande dei produttori di saggina nel Comune di Brozzi, rispetto al dazio. — Fu approvato il Regolamento per la erogazione del fondo stanziato dalla Camera in ricordanza delle nozze d'argento delle LL. MM. — Fu deliberato che il concorso della Camera alla Festa dell'Arte e dei Fiori, consisterebbe nei due premi artistici, di cui nel Regolamento come sopra approvato, e fu deliberato di stanziare a favore della Esposizione di Orticultura e Fioricoltura una medaglia d'oro, quattro d'argento e dieci di bronzo. — Fu deliberato di appoggiare una domanda della Camera di Verona per modificazioni alla Legge di Imposta di Ricchezza Mobile per ottenere la rappresentanza ufficiale del Commercio nelle Commissioni di primo grado, e su proposta del Cons. Saraco, fu deliberato di chiedere che venisse aumentato il numero di quei rappresentanti nella Commissione d'Appello. — Fu deliberato di fare premurosos uffici presso il Sindaco di Firenze a favore dei commercianti che hanno tende per riparo dai raggi solari e che chiedono che il pagamento dei diritti di occupazione di area pubblica si faccia semestralmente e non ad anno, e di fare vive raccomandazioni al Pon. Sindaco di Firenze, affinchè gli esportatori di frutta fresca, ortaggi e legumi, che sono obbligati a introdurre tali prodotti in città per accomodarli nei recipienti adatti ad un lungo viaggio, possano ottenere la restituzione del dazio pagato.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato monetario di Londra è stato abbondantemente provvisto di denaro e ciò in conseguenza del pagamento dei dividendi delle Banche e degli interessi sul consolidato. La domanda di danaro fu alquanto scarsa e gli affari poco attivi. Il denaro per prestiti da giorno a giorno e anche per una settimana si aveva a  $\frac{1}{4}$  per cento circa. Le Banche e le casse di sconto come si fece presentire ridussero nuovamente l'interesse ai correntisti portandolo a  $\frac{3}{4}$  per cento mediante avviso.

La Banca d'Inghilterra al 9 corr. aveva l'incasso in diminuzione di 183,000 sterline, il portafoglio era pure diminuito di 466,000 sterline e la riserva presentava l'aumento di 14,000, i depositi dei privati crebbero di 300 milioni e mezzo e quelli dello Stato scemarono di quasi 3 milioni e mezzo.

Le relazioni che si ebbero alla borsa di Nuova York, dalle varie agenzie commerciali, e industriali dell'interno, constatano che la situazione presenta ben poca variazione dall'ottava antecedente.

Domina sempre in tutti i mercati la cattiva impressione cagionata dai molti fallimenti che ebbero luogo nel primo trimestre dell'anno, che al dire dei giornali non hanno alcun riscontro negli anni scorsi.

Il rendiconto delle Banche Associate di Nuova York, della scorsa settimana constata aumento nei prestiti di 220,000 dollari, di 320,000 dollari nel numerario, 420,000 dollari di diminuzione nei depositi, e di 4,570,000 nei titoli legali.

L'eccedenza della riserva declinò di dollari 1,145,000, e così non ascendeva più che a dollari 17,000,000.

La liquidazione dell'aprile alla borsa di Nuova York, essendo trascorsa senza alcun disguido, il denaro in borsa si aveva a prestito da giorno a giorno colla massima facilità, e all'interesse del 3 per cento.

Per prestiti a lunga scadenza poco si fece in borsa.

Per prestiti da 30 a 90 giorni l'interesse si mantenne sostenuto al 4 per cento, per maggiore scadenza a 4  $\frac{1}{2}$ , e per sei mesi a otto mesi da 4  $\frac{1}{2}$  a 5 per cento.

Sul mercato francese le disponibilità sono abbondanti ma gli affari piuttosto limitati. Il cambio su Londra è a 25,18  $\frac{1}{2}$ ; sull'Italia a 8  $\frac{3}{4}$  di perdita.

La Banca di Francia al 9 corr. aveva l'incasso di 3192 milioni in diminuzione di 5 milioni, il portafoglio era diminuito di 64 milioni e mezzo, i depositi del Tesoro di 26 milioni e tre quarti, la circolazione di 5 milioni.

A Berlino e sulle altre piazze germaniche lo sconto rimane facile, però per la maggiore richiesta di denaro motivata dal prestito chinesc è un po' più tesa.

Sul mercato italiano, lo sconto libero è al 4 per cento, ma i cambi sono tornati nuovamente deboli e chiudono ai seguenti prezzi: quello a vista su Parigi è a 109,05; su Londra a 27,48; su Berlino a 154,55.

### Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia	Barco di Napoli	Banco di Sicilia			
Capitale nominale .....	270 milioni	—	—			
Capit. versato o patrimonio.	210 *	65 milioni	12 milioni			
Massa di rispetto .....	42.7 *	6.5 *	6.1 *			
	10 marzo	20 marzo	10 marzo	20 marzo	10 marzo	20 marzo
Cassa e riserva milioni	392.1	388.8	128.2	128.2	37.7	37.9
Portafoglio.....*	163.5	155.4	56.9	54.0	20.0	21.7
Anticipazioni.....*	23.8	22.9	27.1	27.0	3.6	3.6
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893,	347.9	346.5	142.0	142.0	16.6	16.6
Titoli .....	102.5	102.5	16.8	16.7	12.6	12.6
Sofferenze dell'esercizio in corso.....*	0.2	0.3	0.7	0.8	0.01	0.02
(per conto del commercio.....*	637.1	604.5	238.8	218.8	38.6	38.1
Circo... coperta da altre transazioni tanta riserva	76.2	93.6	7.4	11.6	11.4	11.4
(per conto del Tesoro .....	66.0	77.0	10.0	10.0	4.0	4.0
Totale della circolazione .....	779.3	774.6	246.0	240.5	54.1	53.6
Conti correnti ed altri debiti a vista .....	67.7	68.9	35.0	33.7	22.2	22.6
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	444.0	456.8	46.3	51.0	10.9	11.2

### Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca	9 aprile	differenza
di Francia Attivo { Incasso { Oro.... Fr. 4,948,194,000 — 2,968,000 Argento... 1,244,800,000 — 2,453,000		
	Portafoglio..... 700,559,000 — 64,411,000	
	Anticipazioni..... 373,519,000 + 6,188,000	
	Circolazione..... 3,645,987,000 — 5,000,000	
	Conto corr. dello Stato... 277,314,000 — 26,782,000	
	" " dei priv... 536,327,000 — 4,448,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas. 87,55 010 —	
	9 aprile differenza	
di Inghilterra Attivo { Incasso metallico Sterl. 46,878,000 — 485,000 Portafoglio..... 28,083,000 — 466,000		
	Riserva totale..... 37,143,000 — 14,000	
	Circolazione..... 26,535,000 — 498,000	
	Conti corr. dello Stato... 13,743,000 — 3,346,000	
	Conti corr. particolari... 48,909,000 + 3,582,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir... 59,118 010 — 0,118 010	
	4 aprile differenza	
dei Paesi Bassi Attivo { Incasso Fior { oro arg 34,479,000 + 31,000 Portafoglio..... 83,051,000 — 600,000		
	Anticipazioni..... 52,433,000 + 4,471,000	
	52,463,000 + 268,000	
	Circolazione..... 200,099,000 + 4,628,000	
	Conti correnti..... 2,658,000 — 2,025,000	
	4 aprile differenza	
Nazionale del Belgio Spagna Attivo { Incasso ... Pesetas 459,743,000 — 1,482,000 Portafoglio..... 416,607,000 + 8,167,000		
	Circolazione..... 1,016,879,000 + 9,727,000	
	Conti corr. e dep... 381,541,000 — 5,801,000	
	2 aprile differenza	
Austro-Ungarica Attivo { Incasso ... Franchi 99,644,000 + 4,677,000 Portafoglio..... 377,982,000 + 9,687,000		
	Circolazione..... 445,410,000 + 2,169,000	
	Conti correnti..... 69,292,000 + 9,650,000	
	31 marzo differenza	
	Incasso ... Fiorini 394,237,000 — 892,000	
	Portafoglio..... 152,069,000 + 16,613,000	
	Anticipazioni..... 34,187,000 + 897,000	
	Prestiti..... 153,541,000 — 412,000	
	558,781,000 + 14,024,000	
	Conti correnti..... 25,616,000 + 3,912,000	
	Cartelle fondiarie... 131,022,000 + 204,000	
	4 aprile differenza	
associate di New York Attivo { Incasso metal. Doll. 59,250,000 + 320,000 Portaf. e anticip. 465,220,000 + 220,000		
	Valori legali..... 78,200,000 — 1,570,000	
	Circolazione..... 14,250,000 + 30,000	
	Conti cor. e depos... 481,800,000 — 420,000	
	31 marzo differenza	
Imperiale Germanica Attivo { Incasso ... Marchi 879,661,000 — 60,945,000 Portafolio..... 732,324,000 + 128,408,000		
	Anticipazioni... 131,912,000 + 49,673,000	
	Circolazione... 1,248,508,000 + 233,568,000	
	Conti correnti... 418,890,000 — 104,807,000	

### RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 11 aprile

L'andamento delle borse che nel finire della settimana passata aveva ottenuto qualche miglioramento, andò di nuovo peggiorando col sorgere dell'ottava, e le sfavorevoli disposizioni vennero determinate da alcune circostanze che furono d'incoraggiamento ai partigiani del ribasso e specialmente da nuove perdite subite dai fondi spagnuoli sia per nuovi invi di truppe a Cuba, sia per la convenzione corsa fra gli insorti cubani, e un sindacato anglo-americano. E ad agevolare la via ai venditori si aggiunse anche il malessere della borsa di Vienna, nella quale furono compiute vendite rilevantissime di azioni dello Staatssbahn e del Credito Mobiliare austriaco; vendite che produssero sensibili movimenti retrogradi non solo in questi titoli, ma anche in altri valori, ed ebbero pure il loro contraccolpo anche negli altri mercati. Il peggioramento per altro se non per tutte le borse, per alcune non fu di lunga durata, in quanto malgrado la forte resistenza dei venditori, le buone disposizioni finirono coll'avere il sopravvento. E al miglioramento contribuì in buona parte la nuova situazione creata ai mercati monetari dalla compiuta sottoscrizione del prestito chinesc, la quale come si sa ebbe un brillante successo. Col compimento infatti di quella sottoscrizione, i mercati monetari di Londra

e di Berlino ripresero la precedente elasticità, per la quale il prezzo del denaro nelle piazze inglesi discese di nuovo al limite minimo di  $\frac{1}{2}$  per cento per le anticipazioni e di  $\frac{3}{4}$  per cento per gli sconti a lunga scadenza, e nelle piazze germaniche al  $2\frac{1}{8}$  per cento di interesse annuale. E con la maggior facilità del denaro gli acquisti in ambedue le piazze furono più abbondanti, ed ebbero conseguentemente per effetto di migliorare la situazione di molti fondi e valori. A Parigi stante le molte richieste di denaro che si ebbero per i bisogni della liquidazione della fine di marzo, e le incertezze politiche che agitano quel mercato, le cose andarono diversamente, giacchè tanto per queste ragioni, quanto per la reluttanza dei capitalisti nel collocare i propri denari, lo sconto libero salì al 2 per cento, vale a dire allo stesso livello dello sconto ufficiale della Banca di Francia. E l'aumento del denaro, malgrado la convinzione che esso sarà momentaneo, ebbe per effetto di ridurre sensibilmente le operazioni, dando a tutti i valori, specialmente alle rendite, un'impronta di debolezza.

Passando a segnalare il movimento della settimana, premetteremo che l'incertezza fu la nota predominante dei mercati, specialmente di quello di Parigi, essendo in questo momento la Francia preoccupata non solo per la questione egiziana, ma anche per il conflitto interno sorto fra il Senato e il Ministero.

A Londra furono in rialzo i consolidati inglesi, italiani, turchi e sud-americani. Nei valori sostegno nei minerali in genere e tendenza incerta per gli auriferi.

A Parigi mercato debole per le rendite francesi, spagnuole, turca e per l'egiziana e per i valori minerali. Incerto per tutti gli altri valori.

A Berlino sostegno nei fondi di Stato germanici e italiani e rialzo nei valori ferroviari compresi gli italiani. I fondi russi al contrario ebbero tendenza a nuovi ribassi.

A Vienna ribasso nella rendita in oro, e in molti valori bancari e industriali.

**Rendita italiana 4%.** — Nelle borse italiane oscillò per tutta la settimana nei prezzi precedenti di 90,85 in contanti e da 90,95 per fine mese per chiudere oggi a 90,92  $\frac{1}{2}$ , e 91. A Parigi da 83,55 è salita a 83,60; a Londra da 82 a 82  $\frac{3}{8}$  e a Berlino da 83 a 83,40.

**Rendita 4  $\frac{1}{2}$  0/0.** — Nominales intorno a 98.

**Rendita 3 0/0.** — Dopo il pagamento del cupone è scesa da 55,50 a 54.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 95,25; Rothschild a 108 e il Cattolico 1860-64 da 99,50 è salito a 100.

**Rendite francesi.** — Stante le incertezze politiche internazionali e quelle d'ordine interno il 3% antico da 101,72 è sceso a 101,02; il 3 per cento ammortizzabile da 100,80 a 100,23 e il 3  $\frac{1}{2}$  da 106,25 a 105,80. Più tardi miglioravano di circa 25 centesimi e oggi restano a 101,42; 100,40 e 106,10.

**Consolidati inglesi.** — Da 109  $\frac{13}{16}$  sono saliti a 101  $\frac{1}{2}$ .

**Rendite austriache.** — La rendita in oro in ribasso da 122,40 a 122,10 e le rendite in argento e in carta in aumento da 100,85 a 101,40.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento da 106 è salito a 106,25 e il 3  $\frac{1}{2}$  da 105,50 a 105,50.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 216,40 è indietreggiato a 216,22 e la nuova rendita russa a Parigi da 93,50 a 92,20.

**Rendita turca.** — A Parigi invariata fra 20,75 e 20,85 e a Londra da 19  $\frac{7}{8}$  è salita a 20  $\frac{1}{2}$ .

**Fondi egiziani.** — La rendita unificata è indietreggiata da 520 a 519  $\frac{1}{2}$ .

**Fondi spagnuoli.** — La rendita esteriore è caduta da 62  $\frac{3}{4}$  a 60  $\frac{11}{16}$  ex coupon di un franco per rimanere a 61  $\frac{1}{4}$ . A Madrid il cambio su Parigi è sceso da 19,75 a 19,15 per cento.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento è oscillata fra 26  $\frac{7}{8}$  e 26  $\frac{13}{16}$ .

— I valori italiani ebbero in generale mercato piuttosto animato e prezzi con tendenza a migliorare per molti, specialmente per i ferrovieri e altri industriali.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 764 a 760; a Genova da 76 $\frac{1}{4}$  a 762 e a Torino da 763 a 761. La Banca Generale ebbe qualche affare intorno a 50; la Banca di Torino fra 439 e 440; il Banco Sconto invariato a 59; il Credito italiano da 538 salito a 554; la Banca Tiberina nominale a 6; il Credito Meridionale a 5; il Banco di Roma a 243 e la Banca di Francia contrattata da 3350 a 3310.

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3280 è sceso a 3264.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali da 639 salite a 666 e a Parigi da 593 a 614; le Mediterranee da 506 e 508 e a Berlino da 90,40 a 91,20 e le Sicule a Torino nominali a 590. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 298 ex coupon; le Sarde secondarie a 429 e le Adriatiche, Mediterranee e Sicule da 281 a 284.

**Credito fondiario.** — Torino 5 per cento quotato da 508 a 510 ex coupon; Milano id. a 513,25; Bologna id. a 507; Siena id. a 503; Napoli id. a 409 ex coupon; Roma id. da 332 a 327 e Banca d'Italia 4 per cento a 492.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze quotate a 56,25; l'Unificato di Napoli intorno a 82 e l'Unificato di Milano a 92,75.

**Valori diversi.** — Nella borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 219,25 e quella incendio a 92,25; a Roma l'Acqua Marcia da 1243 salita a 1252; le Condotte d'acqua invariata a 191,50; il Risanamento a 28; le Immobiliari a 51 le Acciaierie di Terni ricercatissime fin verso 290 a motivo del prossimo stacco del cupone di L. 20 e le Metallurgiche da 108 a 110 e a Milano la Navigazione generale italiana da 309 a 316; le Raffinerie da 211 a 217 e le Costruzioni Venete a 37.

**Metalli preziosi.** — A Parigi il rapporto dell'argento fino invariato a 481 e a Londra il prezzo dell'argento a den. 31  $\frac{1}{8}$  per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Telegrammi da Nuova York recano che i raccolti granari sono in buone condizioni, e che gli stock visibili del frumento agli Stati Uniti raggiungevano alla fine della settimana scorsa la cifra di 61,028,000 staia. Nelle Indie, secondo le relazioni ufficiali, si teme un piccolo raccolto nelle provincie del Nord-Ovest del Bel Galia, mentre nelle provincie occidentali e centrali, si avrà una deficienza. Nel Puniab le pioggie cadute nel febbraio impedirono un disastro che sembrava imminente. In Europa le condizioni delle campagne sono buone, ma in alcune provincie della Russia i campi non essendo protetti dalla neve si teme per i grani azima e per la segala, giacchè

per la siccità dell'autunno, sono meno sviluppati dell'anno scorso. E quanto alla siccità aggiungeremo che le piogge non abbondanti cadute la settimana scorsa nella regione occidentale del bacino del mediterraneo ne hanno migliorato alquanto la situazione, ma non l'hanno affatto definitivamente salvata. Le regioni più precoce daranno un mediocre raccolto, e le altre come l'Algeria, la Tunisia, il littorale mediterraneo della Spagna, la Linguadoca e la Provenza hanno bisogno ancora di piogge abbondanti nel mese in cui siamo. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti, è sempre l'incertezza che domina. A Nuova York i grani rossi pronti si quotarono a doll. 0,81 1/2 allo staio; i granturchi a 0,39 1/8 e le farine extra stata a doll. 2,60 al barile. Nei mercati europei i grani ebbero tendenza debole in Russia, in Austria-Ungheria e in Inghilterra; ebbero andamento irregolare in Francia e prezzi sostenuti in Germania. In Italia ad eccezione dei risi e dei risoni, tutti gli altri cereali, specialmente i grani e i granturchi sono in ribasso. — A Livorno i grani di Maremma da L. 2,75 a 24,25 al quintale; a Bologna i grani fino a L. 24,50; i granturchi da L. 15,50 a 16 e i risoni da L. 24 a 24,50; a Pavia i grani fino a L. 25; l'avena da L. 14,50 a 15 e i risoni novaresi da L. 19 a 19,75; a Milano il riso da L. 30,50 a 37,50; la segale da L. 17,75 a 18,25 e i grani della provincia da L. 23,75 a 24,25; a Torino i grani piemontesi da L. 24,25 a 24,75; i granturchi da L. 15,25 a 15,50 e il riso da L. 31 a 34,50; a Genova i grani teneri esteri da L. 13,50 a 14,50 in oro e a Napoli i grani bianchi sulle L. 24.

**Caffè.** — I prezzi dell'articolo sono sempre elevati a motivo della fine del raccolto e del sostegno che predomina in tutte le piazze del centro d'America. Ed è per questa ragione che le operazioni in generale sono limitate allo stretto consumo. — A Genova infatti le vendite ascesero a 200 sacchi soltanto. — In Ancona il S. Domingo venduto da L. 400 a 410; il Moka da L. 510 a 520; il Portorico da L. 455 a 470; il Rio e il Santos da L. 360 a 410; il Rio lavato da 455 a 470 e il Bahia da L. 370 a 395. — A Trieste il Santos da fiorini 80 a 90 e il Rio da fior. 80 a 95 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 51 per libbra.

**Zuccheri.** — La semente delle barbebietole è cominciata in tutti i paesi produttori e quanto all'aumento della superficie esso varia dal 10 al 15 per cento nel Belgio, in Olanda e in Austria-Ungheria. Anche in Germania prevale la stessa valutazione, giacchè di fronte all'incertezza che deriva dai progetti di legge sugli zuccheri, molti coltivatori hanno creduto bene di ridurre le loro seminazioni. Relativamente all'andamento commerciale degli zuccheri è sempre il sostegno che prevale. — A Genova i raffinati della Ligure Lombarda si vendono a L. 132 al quint. al vagone; in Ancona i raffinati nostrani da L. 144 a 147; a Trieste i pesti austriaci da fior. 16 3/4 a 17 1/4; e a Parigi i rossi di gr. 88 quotati a fr. 32,25; i raffinati a fr. 103,50 e i bianchi N. 3 a fr. 33,50 il tutto al quint. al deposito.

**Sete.** — In generale il movimento fu un po' più esteso delle settimane precedenti, ma i prezzi furono più ridotti, e si può dire che segnassero il livello più basso della campagna. — A Milano le disposizioni agli acquisti ebbero maggiore importanza, e se i prezzi furono inferiori ai precedenti, è opinione peraltro che il ribasso abbia segnato l'ultima tappa. Le greggie 8|10 di 1<sup>o</sup>, 2<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup> ord. quotate da L. 42 a 38; gli organzini classici 17|19 a L. 54; detti di 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> ord. da L. 52 a 49; e le trame 24|26 di 1<sup>o</sup> e 2<sup>o</sup> ord. da L. 44 a 42. — A Torino pure la domanda fu regolare, ma con prezzi ridotti. Gli organzini contrattati da L. 46 fino a L. 54 per gli extra classici, e le greggie da L. 39 fino a 50 per l'extra classiche. — A Lione prezzi deboli in tutti i generi. Fra gli articoli

italiani venduti notiamo greggie 8|9 di 2<sup>o</sup> ord. da fr. 43 a 44 e organzini 20|24 di 2<sup>o</sup> ord. da fr. 48 a 49.

**Oli d'oliva.** — Il commercio degli olj di oliva continua in calma nella maggior parte dei mercati di produzione. Corrispondenze da Genova recano che disereti sono sempre gli arrivi dalla Sardegna, con prezzi molto aumentati, aumenti peraltro che nella piazza non si possono conseguire, stante la tendenza generale al ribasso. I Riviera nuovi di ponente da L. 92 a 110 al quint.; i Sardegnas da L. 95 a 115; i Toscana da L. 100 a 115; i Romagna da L. 85 a 110; i Bari da L. 90 a 110 e i Calabria da L. 90 a 105. — A Firenze e nelle altre piazze toscane gli oli nuovi da L. 95 a 115 e a Bari da L. 90 a 109.

**Oli di semi.** — Anche per queste qualità di olj gli acquisti sono scarsi e i prezzi deboli. — A Genova l'olio di cotone da L. 53 a 62 al quint. al deposito; l'olio di lino sdoganato a L. 90 per il crudo e a L. 96 per il cotto; l'olio di sesamo nostrale da L. 88 a 98 per il mangiare e da L. 56 a 58 per l'industriale.

**Bestiami.** — Scrivono da Bologna che i capi bovini da macello, cessata la ricerca per le feste pasquali, tendono al ribasso. Nei manzelli buini di buone fattorie e nelle vaccine pregnanti continuano la ricerca e i corsi alti e lo stesso avviene per i maiali magroncelli e per gli agnelli. I bovi da macello a peso morto da L. 125 a 135; i bovi da lavoro a ragguaglio da L. 160 a 170 e i vitelli di latte a peso vivo da L. 85 a 95; i suini magroni da L. 40 a 50 per capo; detti tempaioli da L. 8 a 12 e gli ovini da macello da L. 90 a 100. Nelle altre piazze italiane i prezzi si discostano di poco da quelli segnati più sopra.

**Metalli.** — Dall'estero vien segnalato qualche miglioramento specialmente nei ferri e nel rame. — A Londra il rame del Chili buono pronto realizza sterline 45,12,6 alla tonn.; lo stagno con tendenza all'aumento a motivo del rialzo dell'argento a st. 60,26; il piombo a st. 11,5 e lo zinco a st. 15,10. — A Parigi il piombo, consegna a Rouen o all'Havre a fr. 29 al quint.; lo zinco a fr. 41; lo stagno Banca debole a fr. 168,25 e il rame da fr. 122 a 130 a seconda della qualità. — A Glasgow la ghisa intorno a scell. 47 la tonn.; a Marsiglia i ferri ordinari da fr. 18 a 20 al quint.; i ferri bianchi da fr. 23 a 24 e la ghisa di Scozia a fr. 9. — A Genova il piombo da L. 31 a 32 e a Napoli i ferri da L. 20,50 a 28,50.

**Carboni minerali.** — L'articolo tende al sostegno a motivo del probabile rialzo dei noli. — A Genova i prezzi correnti sono di L. 19 per Newpelton; di L. 18,50 per Hebburn; di L. 19,50 per Newcastle Hasting; di L. 19,50 per Scozia; di L. 24 a 24,50 per Cardiff; di L. 20 per Liverpool e di L. 34 per Coke Garesfield il tutto alla tonn. al vagone.

**Petrolio.** — Quantunque la tendenza dell'articolo si mantenga debole a motivo della stagione del minor consumo, i prezzi peraltro non ebbero variazioni notevoli di essere rilevate. — A Genova il Pensilvania di cisterna a L. 16 al quint. e in casse da L. 7,40 a 7,50 per cassa — e il Caucaso da L. 12,50 a 13 per cisterna e a L. 6,80 per le casse il tutto fuori dazio. — A Trieste il Pensilvania da fior. 8,25 a 9. — In Anversa a fr. 16 1/4 al quint. al deposito e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 7,15 a 7,20 al gallone.

**Prodotti chimici.** — Poche vendite e prezzi deboli. — A Genova l'acido tartarico venduto da L. 390 a 395 al quint.; il cremor di tartaro a L. 255 in cristalli e a L. 265 in polvere; l'acido citrico da L. 455 a 460; la potassa toscana da L. 47 a 49; lo zolfato di rame da L. 55 a 56; il bicarbonato di soda da L. 20 a 20,80; il cloruro di calce da L. 19,60 a 20,75; il sale ammoniaco da L. 100 a 105,75; il carbonato di ammoniaca a L. 93,75 e il silicato di soda da L. 9,50 a 11,80.

CESARE BILLI gerente responsabile.

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRETE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

## ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

9.<sup>a</sup> Decade. — Dal 21 al 31 Marzo 1896.

### Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

#### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	4.076.476.54	64.447.80	361.546.40	4.279.967.50	13.500.25	2.795.908.49	4.247.00
1895	978.215.28	54.073.58	346.310.42	4.319.401.45	13.764.79	2.711.795.22	4.215.00
Differenze nel 1896	+ 98.231.26	+ 10.344.22	+ 15.235.68	+ 39.433.65	- 264.54	+ 84.112.97	+ 32.00
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1896	7.625.855.09	378.409.18	2.625.386.45	10.041.495.96	140.412.20	20.734.560.98	4.247.00
1895	6.712.777.66	326.525.86	2.422.533.85	9.552.248.15	117.583.25	19.131.668.77	4.215.00
Differenze nel 1896	+ 913.080.43	+ 51.883.32	+ 202.852.30	+ 489.247.21	- 7.174.05	+ 1.649.892.21	+ 32.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	67.638.40	1.560.42	22.487.16	107.249.35	1.250.40	498.185.43	1.359.88
1895	55.119.33	1.419.40	21.078.30	95.455.00	1.293.29	174.365.32	1.294.68
Differenze nel 1896	+ 12.519.07	+ 141.02	+ 1.408.86	+ 9.794.35	- 43.19	+ 23.820.41	+ 63.20
PRODOTTI DAL 1. <sup>o</sup> GENNAIO.							
1896	556.803.06	11.249.63	173.504.92	873.921.60	12.043.35	1.627.702.56	1.359.88
1895	437.714.26	10.163.53	159.343.57	769.681.54	13.942.69	1.390.845.59	1.294.68
Differenze nel 1896	+ 119.088.80	+ 1.266.10	+ 14.161.35	+ 104.240.06	- 1.899.34	+ 236.856.97	+ 65.20

### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1896
	corrente	precedente	
della decade	534.00	523.83	+ 10.17
riassuntivo	3.996.74	3.724.81	+ 271.93

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRETE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 1.180 milioni interamente versato

## ESERCIZIO 1895-96

### Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 Marzo 1896. (27.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4407	—	1291	1085	+ 206
Media.....	4407	4368	+ 39	1246	1081	+ 165
Viaggiatori.....	1.412.511.57	1.406.212.21	+ 6.299.36	73.673.97	52.937.15	+ 20.736.82
Bagagli e Cani.....	93.230.25	84.231.40	+ 8.998.85	3.471.59	1.316.41	+ 2.155.18
Merci a G.V.e P.V.acc.	371.450.57	369.876.43	+ 1.574.14	17.565.14	10.929.51	+ 6.635.63
Merci a P.V.....	1.810.992.11	1.806.423.49	+ 4.568.62	75.540.92	64.719.90	+ 10.821.02
TOTALE	3.688.184.50	3.666.743.53	+ 21.440.97	170.251.62	129.902.97	+ 40.348.65

### Prodotti dal 1<sup>o</sup> Luglio 1895 al 31 Marzo 1896

Viaggiatori.....	35.838.055.25	33.650.274.53	+ 2.187.780.72	1.899.798.03	1.695.383.81	+ 204.414.22
Bagagli e Cani.....	1.720.470.39	1.618.806.05	+ 101.664.34	60.875.33	42.242.51	+ 18.632.82
Merci a G.V.e P.V.acc.	9.026.641.05	8.427.416.90	+ 599.224.15	382.794.63	324.710.79	+ 58.083.84
Merci a P.V.....	44.463.616.92	41.675.272.57	+ 2.788.344.35	1.791.746.94	1.535.963.29	+ 255.783.65
TOTALE	91.048.788.61	85.371.770.05	+ 5.677.013.56	4.135.214.93	3.598.300.40	+ 536.914.53

### Prodotto per chilometro

della decade.....	836.89	832.03	+ 4.86	131.88	119.73	+ 12.15
riassuntivo.....	20.660.04	19.544.82	+ 1.115.22	3.318.79	3.328.68	- 9.89

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.